

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIII — Vol. XXXVII

Firenze, 2 Settembre 1906

N. 1687

**SOMMARIO:** Sgravi e riforme dei tributi — E Z., Il credito agrario in Tunisia — Le agitazioni nel Verellese — Giorgio Sorel ed il Socialismo — **Rivista bibliografica:** *Gustavo Uzielli*, Genova e Livorno porti europei - La direttissima Firenze Bologna - *Senatore Erasmo Piaggio*, Lo Stato e le concessioni marittime — **Rivista economica e finanziaria:** *Il Congresso della Società Umanitaria - Il Congresso della panificazione - I granai cooperativi in Germania - Lo sviluppo economico del Chili - Le statistiche degli accidenti ferroviari per il 1905 in Inghilterra - Le condizioni finanziarie della Repubblica del Guatemala - Lo sviluppo agricolo industriale dell'arcipelago di Samoa - Rassegna del commercio internazionale: Il commercio italiano nei primi mesi del 1906 - Il commercio tra la Francia e l'Italia nei primi sette mesi del 1906* — Sulla applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli - Le Società di mutuo soccorso in Francia - Gli italiani nell'Argentina - Mercato monetario e Rivista delle Borse - Notizie commerciali.

## Sgravi e riforme dei tributi

Se non siamo male informati, e crediamo di non esserlo, il Ministero è ben deciso di proporre al Parlamento di consacrare tutto o pressoché tutto il margine che il bilancio ricaverà dalla conversione della rendita, in sollievo effettivo ai contribuenti. E tanto più è indotto a questa proposta, in quanto le entrate del bilancio continuano ad essere superiori alle previsioni, e quindi non vi è pericolo che le ordinarie necessità richiamino l'impiego di una parte delle entrate dal margine che lascia la conversione del consolidato. Anzi, se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo ragione di crederlo, l'on. Majorana vuole tenere recisamente separati i due provvedimenti; il primo sulla riforma dei tributi locali, o meglio inizio della riforma; il secondo sugli sgravi propriamente detti. Per il primo ripresenterà il suo antico progetto, che ha per base la riforma del dazio di consumo, e cercherà di migliorarlo sia tenendo conto di alcune osservazioni che furono fatte, sia approfittando delle nuove condizioni generali. Per il secondo provvedimento, l'on. Majorana d'accordo, s'intende, col suo collega delle Finanze, ha idea di presentare un progetto semplice che non dimandi nè lunghi studi di Commissioni, nè lunghe discussioni alle Camere; saranno cioè proposte delle diminuzioni di dazi, o di prezzo, senza nessun altro provvedimento che possa rendere complicato il progetto di legge.

E crediamo che ciò facendo il Ministero operi saviamente. La esperienza ha dimostrato ormai con ripetute prove che il Parlamento, il nostro specialmente, non è suscettibile di studiare e discutere con una certa rapidità, disegni di legge lunghi e complessi. Per poter ottenere sollecitamente la approvazione di un primo passo nella riforma tributaria, è necessario che il disegno di legge sia il più semplice ed il più breve possi-

bile, tale che il maggior numero dei deputati possano in certo modo comprenderne la portata dal solo titolo senza bisogno di studio, e senza avere dubbi sugli effetti finanziari delle proposte riforme. Perciò il Ministero, come abbiamo detto, ripresenterà migliorato e semplificato il progetto dell'on. Majorana, il quale progetto di legge non aveva incontrato serie obiezioni, ed anzi era stato nelle sue parti essenziali accettato dalla Commissione parlamentare. Si può ritenere quindi che se tale progetto di legge sarà presentato, come si assicura in novembre, all'aprirsi dei lavori parlamentari, esso potrà venire in discussione in febbraio, dato che, come è inevitabile, si dia la precedenza alla discussione dei lavori non ancora approvati, ed alle leggi per il definitivo riordinamento dell'esercizio ferroviario, e dato pure che alla fine di dicembre si chiuda la sessione, per riaprirla col discorso della Corona, il quale conterrebbe allora non più la ripetizione di una nuova promessa di riforma tributaria e di sollievi ai contribuenti, ma il fatto concreto per l'uno e per l'altro di disegni di legge già avanti nella procedura parlamentare, i quali progetti si riprendono nella nuova sessione allo stato di procedura in cui erano nella sessione precedente.

In quanto al progetto per gli sgravi, progetto che, come abbiamo detto, sarà brevissimo, forse di due soli articoli, abbiamo ragione di credere che il Consiglio dei Ministri non abbia ancora fatta la scelta sulle varie proposte che sono state avanzate.

Come è noto, mentre alcuni vorrebbero che si diminuissero le gravezze, per esempio del 10 per cento sopra quattro o cinque od anche più generi di prima necessità, perchè in certo modo tutte le varie regioni del Regno, dove tanto diversi sono i consumi, sentissero vantaggio da tale misura, altri invece ritengono che sarebbe più saggia politica procedere allo sgravio di un solo prodotto, ma in maggiore proporzione. Al-

lora, si dice, i consumatori ricevrebbero subito un sensibile vantaggio; se no, il margine dei piccoli sgravi su quattro o cinque prodotti, andrebbe, almeno per qualche tempo, perduto nella resistenza degli intermediari di commercio, ed i consumatori non sentirebbero che tardi lo sgravio, tanto tardi che non lo attribuirebbero nemmeno più ai provvedimenti del Governo, ma alle solite oscillazioni dei prezzi.

Non neghiamo che in queste osservazioni vi sia del giusto e del vero; ma crediamo ormai sia inutile ogni discussione; l'argomento è stato trito e ritrito così che tutti quelli che hanno la competenza di giudicare, conoscono tutte le ragioni pro e contro uno o l'altro metodo. E' tempo di concretare risolutamente, di decider la massima, di scegliere la via e batterla senza titubanza. Gli avversari degli sgravi, quelli che con una serie di sofismi vogliono far credere che i contribuenti non abbiano bisogno di essere compartecipi delle migliorate finanze, quelli che non sentono nessun senso di mortificazione a notare la differenza di prezzo che hanno il caffè, lo zucchero, il petrolio, il sale ecc. ecc. in Italia a confronto degli altri paesi civili, — gli avversari degli sgravi, diciamo, sono là pronti a cogliere il primo errore o la prima debolezza del Ministero, per impedire come hanno fatto da dieci anni a questa parte, mediante un'opera tenacemente passiva, ogni anche modesto tentativo di diminuzione delle aliquote fiscali, o di minore ingiustizia nella ripartizione dei tributi.

E' necessario quindi che da parte del Ministero al riaprirsi del Parlamento la questione sia definitivamente risolta con concrete proposte; e riteniamo perfino che alla risoluzione del Ministero risponderà la risoluzione della maggioranza, inquantochè i deputati sanno benissimo cosa pensino, che desiderino e che aspettino i contribuenti elettori.

Si riduca pure a 20 centesimi il prezzo del sale, si abbassi a 20 centesimi il prezzo del petrolio, o si riduca del 50 per cento il dazio sul caffè e la tassa di fabbricazione sullo zucchero; uno o l'altro di questi provvedimenti o più insieme, se è ritenuto prudente, può essere concretato in un breve progetto ed approvato dal Parlamento in un mese.

Il Ministero si consoliderà, se mai ne avesse bisogno, ed il paese applaudirà perchè finalmente dalle promesse si viene ai fatti.

Sappiamo che gli on. Massimini e Majorana sono tutt'e due animati dal vivo desiderio di far poche parole e molti fatti, ed auguriamo loro di perseverare in questi propositi.

## Il credito agrario in Tunisia

*Egregio Sig. Direttore,*

Nel numero 26 agosto del suo stimato giornale si leggevano, tolte da una bella pubblicazione che gli italiani di Tunisi hanno inviata all'Esposizione di Milano, le seguenti parole: « Se il credito agricolo è stato aperto l'anno pas-

sato con l'aiuto finanziario del Governo del Protettorato e della Banca d'Algeria, ciò è avvenuto per favorire solamente i proprietari francesi e nominalmente gli indigeni, e sono stati esclusi interamente gli stranieri per l'opposizione accanita dei nazionalisti francesi ».

Alle quali parole facevano seguito queste altre del suo periodico: Per l'avvenire della colonizzazione italiana in Tunisia la questione ci sembra delle più vitali; e ce ne occuperemo di proposito un altro giorno.

Ne sono lietissimo, ma aspettando il parere ben più autorevole dell'*Economista*, chiedo frattanto il permesso di manifestare una mia idea. Se è buona e applicabile, sia pure colle dovute modificazioni, tanto meglio; in caso diverso verrà combattuta e sarà poco male l'averla esposta, perchè le confutazioni stesse riusciranno istruttive. Quando una questione è importante e non facile a risolvere, di ogni proposta che la concerne va tenuto conto, mi pare, sia per eliminarla, sia invece per secondarla secondo i casi.

Ma prima di tutto sarebbe bene poter fissare un punto di fatto. Nella quarta pagina dell'*Unione di Tunisi* vedo l'annuncio d'un *Crédit foncier et agricole d'Algerie* con succursale in Tunisi. E' questo l'Istituto di cui parla la pubblicazione surricordata? Può darsi, ma forse v'è anche di meglio, cioè qualcosa di più recente e più speciale, perchè nella cronaca dello stesso giornale ho letto, or non è molto, essersi definitivamente costituita la *Società del Credito Fondiario di Tunisia* col capitale di dieci milioni di franchi. Anche quest'altro Istituto si può credere ossia temere, che intenda far prestiti agricoli ai soli francesi. Se non che nel Bollettino della Camera di commercio di Tunisi, riportato dall'*Unione* del 20 agosto, si legge:

« Gli agricoltori, e specialmente quelli che, attaccati alla terra, s'avviano a doventar proprietari, possono ripromettersi giorni migliori, grazie all'istituzione del credito agrario, che con sapiente larghezza il decreto Residenziale del 25 maggio 1905 aperse a tutti, francesi, indigeni e stranieri, nonostante l'opposizione degli ultra nazionalisti che lo volevano riserbato ai soli francesi ».

Dunque a chi credere? Alla Camera di commercio, o al collaboratore d'un opera che, appunto sotto gli auspici e per cura della Camera di commercio, è stata messa assieme e pubblicata? Ecco il punto di fatto che avrei voluto fissare.

Non ne ho il modo almeno in questo momento, ma penso di potere anche farne a meno, perchè credo di conoscere abbastanza gli umori che dominano verso gli italiani nei dirigenti delle istituzioni francesi di Tunisia. L'esclusione degli stranieri (leggasi principalmente degli italiani) come utenti del credito agrario, non sarà proprio scritta negli statuti della Società che lo esercitano, ma quei nostri connazionali, quando si facciano innanzi a chiedere un prestito agrario, volta per volta, caso per caso, ne rimarranno esclusi di fatto. Non ci vuol molto a prevederlo con sicurezza.

Resta dunque insoluto il problema di aprire prestiti agrari anche ad essi, che sono i più numerosi, i più laboriosi, i meno ricchi, i più te-

naci fra i coltivatori della Tunisia nel lavorare lungamente i terreni altrui e, risparmiando più che possono sulla loro merce, nel cercare di acquistarne in proprio qualche frazione. Questa loro mira è così legittima, il buon successo che talvolta la fa loro raggiungere è così meritato, che la madre patria, non che disinteressarsene, deve secondarli e facilitarli. — Come si potrebbe fare?

La mia idea è questa: fare in modo che il credito agrario a favore dei coltivatori italiani in Tunisia venga esercitato dal Banco di Napoli.

Mi par di vedere la faccia di qualche lettore e di udire le sue esclamazioni. Come! Un Istituto d'emissione? E per una forma di credito così aleatoria? E fuori del Regno? Sotto una legislazione straniera? E fuori della propria vigilanza? Che idea barocca! Ma non merita neanche un primo studio!

Io credo invece che lo meriti. Già a ragionare pacatamente nessuno ci ha mai rimesso nulla. Ma poi perchè non precisare le obiezioni? Se sono valide, il proponente sarà presto ridotto al silenzio.

E due obiezioni comincio col farmele io stesso; o meglio due osservazioni pregiudiziali, perchè due sono le condizioni ch'io so vedere indispensabili per attuare il provvedimento che propongo.

Una è la promulgazione in Italia d'una nuova legge. Infatti quella vigente affida al Banco di Napoli l'esercizio del credito agrario limitatamente alle provincie del Mezzogiorno italiano Continentale e della Sardegna. E' chiaro dunque che per dargli facoltà di operare in modo analogo altrove, ci vorrebbe una legge speciale.

L'altra è la possibilità d'avere sufficienti garanzie giuridico economiche di sicurezza; e sarebbe da accertarsi mediante la cognizione minuta dello stato in cui si trovi di fatto in Tunisia un ceto abbastanza numeroso di coltivatori italiani, e mediante uno studio molto attento della legislazione franco-tunisina in materia di proprietà rustica, di enfiteusi, di crediti privilegiati sui fondi, sulle suppellettili agricole, sui raccolti, ecc.

Ma sono tutte cose fattibili. Una piccola legge sarebbe molto agevole apparecchiare, se e quando Governo e Parlamento fossero persuasi della sua opportunità in base a quelle considerazioni che verrò svolgendo. Riguardo ai piccoli coltivatori italiani della Tunisia, certo non tutti sarebbero in grado di approfittare del credito agrario, come non tutti lo sono in Italia. E quale è mai quella istituzione umana che non lasci qualche lacuna ancora da colmare e qualche bisogno tuttavia insoddisfatto? Ma che in grado di approfittarne siano probabilmente molti, credo poterlo affermare, perchè mi viene assicurato da persone che sono al caso di saperlo. In quanto alle leggi emanate dai francesi e oggi vigenti in Tunisia per regolare la proprietà fondiaria, non è punto difficile farne uno studio accurato e completo. Il Banco di Napoli non avrebbe fuorché da mandare laggiù un funzionario bene indicato, o più d'uno, uno o più d'uno degli ispettori amministrativi o dei giureconsulti nei quali ha meritata fiducia.

A buon conto, frattanto, il fatto stesso che

Istituti francesi si accingono a esercitare nella Reggenza di Tunisi il credito agrario (*agrario*, si noti, oltre a quello fondiario) mentre è risaputo che la *piccola* colonizzazione è in mano più degli italiani che dei francesi, dimostra che la cognizione delle cose locali ve li consiglia. Può darsi che per alquanto tempo essi procedano solo per via di prudenti tentativi. Mi sembra che un Istituto italiano avrebbe motivo e possibilità di fare tentativi analoghi, contemporanei, paralleli.

V'è motivo? Sì, perchè ho già detto di essere più che prevedibile che gli Istituti francesi non favoriranno mai coloni italiani. Lo Stato protettore della Reggenza non vede di buon occhio che questi ultimi estendano, lentamente ma continuamente, la loro proprietà privata sui terreni. E' superfluo dire che l'Italia ha un interesse opposto e deve saperlo tutelare. Se, pei bisogni economici particolari del Mezzogiorno italiano, è stata posta in vigore una legge speciale, che autorizza il Banco a esercitarvi, con facilitazioni da una parte e cautele dall'altra, il credito agrario, perchè non considerare, per bisogni affatto simili, come un prolungamento dell'Italia quella Tunisia, dove quasi tutti meridionali sono i coloni italiani? Non farei una tale proposta se si trattasse delle Americhe. Ma la grandissima vicinanza, che permette di vedere e sapere e verificare tutto e sempre, non è già un incentivo, un suggerimento?

E v'è possibilità? Sì, e dirò anche facilità, sia sotto il rispetto dei capitali occorrenti, sia sotto quello dei congegni amministrativi che sono necessari per la funzione del credito agrario. Tutto, o m'inganno, sarebbe già pronto.

La legge del 7 luglio 1901 dispone che il Banco possa impiegare in prestiti agrari due decimi dei depositi della sua Cassa di Risparmio. Ma finora, non ostante tutte le premure che si è date, e che nell'*Economista* ho veduto spesso rilevate con elogi, e non ostante che un po' di progresso l'abbia fatto, non è riuscito a collocare nel 1905 più di L. 1,932,000. Si può scommettere che per un pezzo i prestiti rimarranno molto indietro al limite massimo delle disponibilità. Così non fosse! E in ogni caso, quei due decimi che nel 1901 equivalevano a *sei milioni* di lire, oggi e in seguito, col continuo crescere dei depositi presso la Cassa di Risparmio, rappresenterebbero una somma maggiore. I capitali dunque non mancano, anzi, per quel tanto che per ora potrebbe occorrere, abbondano.

Ma la ricordata legge dispone anche un'altra cosa; ed è che i prestiti non siano fatti direttamente, ma per mezzo di Istituti intermedi. Ottima disposizione, perchè essi soli, come il vostro giornale ha rilevato più d'una volta, conoscono bene e da vicino i richiedenti, la loro moralità la loro solventezza. E tutti sanno come in alcune regioni meridionali una difficoltà consista nel trovare di tali Istituti, e più ancora nel trovarli operosi, solidi, amministrati a dovere. Or bene, in Tunisia l'Istituto intermedio ci sarebbe, e dei migliori che si possano desiderare. E' la Cooperativa italiana di Credito, sulla quale voi pure avete scritto poche settimane addietro: florida, bene avviata, sempre disposta a utili iniziative, coraggiosa e prudente nel tempo stesso.

Neanche a farlo apposta!... essa è già corrispondente del Banco, del quale gode tutta la fiducia.

S'intende che dal canto suo ha corrispondenti di propria fiducia nei minori centri della Tunisia. Si aggiunga che tra i suoi intendimenti vi è stato sempre quello di esercitare il credito agrario, ma che finora non se ne è sentito in grado colle sole proprie forze. Nè dal Governo del Protettorato le potrebbero venire frapposti ostacoli, perchè la detta forma di credito è già contemplata nel suo Statuto e questo, debitamente registrato e depositato, è in perfetta regola colle leggi locali. Se tutte queste qualità e circostanze non la designano come ottimo Istituto intermedio per l'esercizio del credito agrario, non so dove e quale altro se ne possa mai trovare di più adatto.

Riassumo e concludo. — L'agricoltura è il nerbo d'ogni buon sistema coloniale. In Tunisia gli agricoltori sono una delle classi più benemerite della colonia italiana, ma insieme più bisognose d'aiuto. Parecchi di essi appartengono a quelle regioni d'Italia per le quali il credito agrario fu istituito. Parte di quei milioni che il Banco di Napoli non riesce ancora a collocare nel Regno in prestiti ad agricoltori italiani, potrebbero beneficamente collocarsi, alle porte d'Italia, in prestiti ad altri agricoltori italiani. Il bisogno ne è sentito. Il luogo è vicino, le relazioni personali e d'affari sono molteplici e incessanti, la vigilanza è facilissima. L'Istituto intermedio fra quello sovventore e i clienti già esiste, è ottimo, conosce l'ambiente e con buon successo vi opera. L'Italia, il cui buon volere nella tutela e il soccorso dei suoi emigranti trova altrove tanti ostacoli, non deve trascurare nulla a loro favore là dove gli ostacoli per fortuna non esistono.

E ora vengano pure le obiezioni, purchè non generiche ma precise.

Gradisca, sig. Direttore, i miei ossequi.

E. Z.

## Le agitazioni agricole nei Vercellese

Sono scoppiati scioperi in molta parte del Vercellese, specialmente tra gli operai addetti alle risaie. Le cause della agitazione sono le solite: i promotori domandano miglioramenti al contratto agricolo, i proprietari dichiarano che le condizioni della industria non permettono tali miglioramenti e che le domande dei lavoratori sono esagerate.

Pare però che l'Ufficio del lavoro trovi che le condizioni di quei contratti agricoli non sono eque per i lavoratori, tanto che il Comitato di quel Consiglio ha votato un ordine del giorno così vivace, che il Ministro di Agricoltura on. Cocco-Ortu si rifiutava di riceverlo, provocando le dimissioni di alcuni membri del Comitato stesso.

L'ordine del giorno del Comitato del Lavoro è il seguente:

« Il Comitato permanente del Consiglio del Lavoro, di fronte all'odierna agitazione agraria nel Vercellese, conseguenza preveduta di una condizione di cose per

la quale il Consiglio Superiore del Lavoro, fin dalla prima sua sessione del 1903, aveva indicato al Governo e al Parlamento le necessarie provvidenze concretate nel marzo 1904 in un disegno di legge, su relazione del senatore Carlo Cerruti, e consegnato d'urgenza al Ministero dell'agricoltura, su proposta dell'on. Sonnino, e successivamente richiamate, per la coscienza della loro urgente necessità, con ripetuti voti del Comitato permanente del Consiglio Superiore del Lavoro nel maggio 1904 e nel maggio 1906, constata: che il Governo ha recentemente abolito il regolamento nelle provincie di Novara e di Pavia, senza sostituire alla legge 12 giugno 1896 altre disposizioni legislative a tutela della salute dei lavoratori e rispondenti alle necessità dell'agricoltura, provvedimento codesto scongiurato con voto unanime del Consiglio Superiore del Lavoro, e che è stata una delle cause precipue di una più estesa e grave agitazione nell'agro Vercellese: lamenta che gli studi e proposte del Consiglio Superiore del Lavoro non siano tenute dal Governo nella dovuta considerazione, ma si abbiano invece fatti dolorosi a conferma della loro previdente esattezza: che, contrariamente alle precedenti esplicite dichiarazioni, fatte al Parlamento ed al Governo, siano stati aboliti i regolamenti sulle risaie nelle provincie di Novara e di Pavia, senza la contemporanea promulgazione di nuovi provvedimenti legislativi; che, ad onta dei loro studi e dell'inchiesta già fatta dal corpo competente e da commissari speciali, il Governo ricorra alla nomina di una nuova Commissione di studi, mentre non sono ancora rese note le conclusioni della inchiesta sul lavoro risicolo, compiuta nell'estate 1904 da altre Commissioni governative.

La forma di quest'ordine del giorno poteva essere meno vivace, ma in qual altro modo possono sperare, coloro che vedono con equanimità lo stato delle cose, di scuotere la apatia di chi deve provvedere, se non chiamando i fatti col loro nome? Che fosse urgente prendere dei provvedimenti, la agitazione attuale lo prova; che vi fosse tutto il tempo desiderabile per provvedere, nessun dubbio; il fatto delle ripetute crisi ministeriali spiega ma non giustifica il ritardo per coloro i quali hanno ben altro per la testa che le lotte tra i Giolitti i Fortis, ed i Sonnino, e le incertezze della maggioranza Parlamentare. E se non si trovasse chi parli chiaro e forte in difesa della povera gente, quando mai spunterebbe un raggio di giustizia?

L'on. Cocco-Ortu anzichè agire *ab irato* e rifiutarsi di ricevere l'ordine del giorno del Comitato del Lavoro, doveva, o dimostrare che quell'ordine del giorno è sbagliato, o dichiarare che il Governo avrebbe subito provveduto. Così dà in mano agli agitatori nuove armi per dimostrare la poca buona volontà del *Governo borghese*, e chi guadagna sono i socialisti che proveranno la incuranza dei poteri dello Stato.

Intanto a Vercelli viene tenuta una adunanza di numerosi conduttori di fondi, nella quale si legge una lettera dell'on. Lucca che annuncia il prossimo arrivo di una Commissione di tre funzionari del Ministero, la quale Commissione deve essere una prova « del buon proposito del Governo — afferma l'on. Lucca — in conformità delle dichiarazioni fattemi sabato scorso dal presidente del Consiglio dei Ministri ».

Indi l'on. Lucca prosegue:

« L'on. Giolitti, impressionato dalla realtà della situazione, intorno alla quale io lo raggiunghiai con rigorosa esattezza, e col maggior scrupolo di equità, manifestò il proposito di provvedere legislativamente onde per l'avvenire non debba riprodursi, specie per quanto si riferisce al rifiuto dei salariati, di attendere agli obblighi contrattuali.

La scelta dei tre alti funzionari ministeriali dimo-

stra, essa medesima. il proposito del Governo di studiare tutte le cause della presente situazione, per poter, a ragion veduta, formulare i provvedimenti che intende presentare alla prossima ripresa dei lavori parlamentari.

Invocando la cooperazione concorde dell'Associazione, allo stato delle cose, non è più il caso di mezzi termini e di provvedimenti transitori; occorre affrontare, senza paurose esitazioni l'esame delle varie cause della presente situazione; occorre reclamare colla più vigorosa energia di volontà e di propositi l'attuazione di provvedimenti, i quali valgano efficacemente ad impedire la rovina della risicoltura ».

Dunque gli studi cominciati sino dal 1901 e terminati nel marzo 1904 non hanno servito a nulla; il progetto di legge esistente non è basato su giuste osservazioni; occorre un'altra Commissione che illumini il Governo sulle cause che determinano questo pericoloso stato di cose.

Ci duole di dover constatare che è il solito sistema, il quale conduce alle solite conseguenze. Si studiano le questioni, si comprendono anche, ma non si risolvono se non quando preme la paura. Chi potrà però persuadere i lavoratori del Vercellese che, cessata la agitazione e raccolto il riso, non ritornerà tutto nel sonno pacifico e tranquillo?

Nel conflitto — che verte principalmente tra fittavoli e lavoratori — intervengono i proprietari che diramarono la seguente circolare, la quale dimostra tutta la gravità della situazione e tutta la colpa di coloro che l'hanno lasciata insprire fin qui.

I proprietari nella loro circolare dicono:

« Una gravissima e violenta agitazione si è nuovamente manifestata fra i lavoratori delle nostre campagne, che va esplicandosi in continui scioperi, esagerate pretese di mercede, perturbazione continuata della libertà del lavoro, abbandono e rottura di contratti, liberamente concordati, violenze e minacce di ogni sorta, con evidente pericolo della stessa incolumità personale dei conduttori di fondi e delle rispettive famiglie, e con danno enorme alle aziende agricole.

L'Associazione tra gli agricoltori del Vercellese crede suo dovere di informare tutti i proprietari di terre che la crisi che stanno attraversando i conduttori di fondi non è più di carattere transitorio, ma che va invece creando uno stato di cose che acquistando stabilità sarà assolutamente insostenibile dalla sola affittanza, e che colla rovina degli affittavoli produrrà delle conseguenze disastrose anche per la proprietà.

Se alle straordinarie ed anche inconsulte pretese di aumento di salari, e di mercede per ogni sorta di lavoro agricolo, e specialmente per quello importantissimo della raccolta del riso, gli affittavoli ora si sottomettono, gli è perchè l'organizzazione dei contadini è così potente, e gli agricoltori sono oggi giorno così poco tutelati dalla legge, o meglio dal Governo, che qualsiasi loro resistenza riuscirebbe inefficace, e sono costretti a far buon viso a cattiva sorte, pur di riuscire a recuperare, almeno in parte, il capitale da loro impiegato nella risicoltura e rappresentato dal raccolto pendente.

Nel gravissimo dibattito tra conduttori e lavoratori, l'intervento della proprietà a tutela dell'affittanza, assolutamente si impone, ed a tale uopo dal Consiglio direttivo di questa Associazione si stanno studiando quei provvedimenti che nell'interesse comune ed a reciproca difesa si dovranno adottare nella ventura campagna agricola, il più importante dei quali sarà l'abbandono, almeno temporaneamente e fin tanto che intervenga una legge che garantisca la esecuzione dei contratti di lavoro, della coltura del riso.

Si confida che la S. V. Ill. acconsentirà, per quanto la riguarda, ai provvedimenti che il Consiglio, nell'interesse generale, proporrà e sottoporrà all'approvazione dei signori proprietari in una speciale assemblea che a suo tempo sarà indetta, ed intanto uscirà molto gradito un lei cenno di ricevuta della presente circolare ».

Ammettendo che quanto affermano i proprietari in questa circolare sia esatto, che cioè le pretese dei lavoratori sieno eccessive — e di questo vi è molto da dubitare perchè in Italia non siamo ancora al punto che i lavoratori sieno troppo pagati — che i fittavoli non abbiano margine per compensare meglio i lavoratori, che i proprietari non abbiano margine per compensare meglio i fittavoli, affinché questi alla loro volta trattino meglio i lavoratori, — anche ammesso tutto questo, è da domandarsi: che cosa si vuole dal Governo? Che impedisca per legge la rottura del contratto? sotto pena di che? di multe? di prigione?

Ma è possibile una simile legge? E se mai il Parlamento la approvasse, sarebbe applicabile?

E per conseguenza non si dovrebbe applicare una pena al proprietario, che non fornisce i mezzi necessari perchè i fondi sieno bene coltivati?

Queste sono utopie che somigliano a quelle dei socialisti i quali aspettano la divisione delle terre.

Sono bene altri i mezzi che occorrono per tenere il lavoratore legato al suo contratto; soprattutto bisogna che non si dia l'esempio di mancare alle promesse.

Sono i proprietari che vanno in Parlamento e che fanno il Governo, non i lavoratori, e sono già tre anni che la questione del lavoro delle risaie è matura di studi, di inchieste, di progetti di legge.

Che hanno fatto i proprietari per farla approvare sollecitamente?

Ed i lavoratori non hanno altro mezzo per far paura se non attendere il momento del raccolto per scioperare.

E' doloroso, mortificante tutto ciò, ma è logico; ed il male maggiore sta in ciò che tra le classi lavoratrici sofferenti chi fa la maggior propaganda a favore del socialismo sono le classi che vogliono essere dirigenti.

La Associazione dei proprietari, che costata la gravità della agitazione e le cause che la determinano, doveva farsi efficacemente viva in questi tre anni durante i quali le promesse maturavano.

*Oportet ut adveniat scandalum.*

## GIORGIO SOREL ED IL SOCIALISMO

Siamo lieti di poter dare ai nostri lettori una primizia con un brano di un nuovo lavoro che viene pubblicato in italiano col titolo generale di: *insegnamenti sociali dell'economia contemporanea* coll'attraente sottotitolo: **DEGENERAZIONE CAPITALISTICA E DEGENERAZIONE SOCIALISTA**. La edizione originale italiana fatta per cura e con prefazione di Vittore Raccà è pubblicata dal solerte editore Remo Sandron di Palermo.

Il brano che pubblichiamo riguarda la prima parte del lavoro.

Idee socialiste e fatti economici dalla rivoluzione francese fino a Marx. — Caratteri speciali del socialismo nel XIX secolo: esso si presenta come prossimamente realizzabile. — Influenza dei fatti economici. — La legge delle concatenazioni psicologiche, e la trasformazione del socialismo contemporaneo.

Le teorie che servono ai marxisti per interpretare la storia non potrebbero avere controllo migliore che la loro applicazione al socialismo moderno, e soprattutto alle vicissitudini delle dottrine marxiste stesse. Il vero metodo da seguire per conoscere i difetti, le insufficienze e gli errori di una filosofia potente è di criticarla per mezzo dei suoi propri principii: il marxismo vale la pena di esser sottomesso a questo procedimento. Come mai i fatti economici hanno generato delle idee che erano in contraddizione assoluta colle idee correnti? Come mai gli uomini hanno concepito un mondo futuro che essi possono realizzare colle loro forze? Infine: come mai le aspirazioni dei riformatori han tanto mutato? Ecco dei problemi che sarebbe interessante di poter risolvere ispirandosi al materialismo storico.

Osserviamo in primo luogo che nel XIX secolo le dottrine socialiste si presentano in tutt'altro modo che pel passato. Precedentemente, dei filosofi avevan immaginato società nuove e descritto i loro sogni, come se fossero delle realtà: ma poche persone avevan preso sul serio queste fantasie letterarie: in generale le si consideravano come sermoni destinati a mostrare agli uomini che non troveranno la felicità nella vita dello speculatore affamato d'oro, nè in quella del gran signore; fare una critica amara dei vizi e dei ridicoli contemporanei, delineare il quadro incantatore di una società concepita secondo un piano complementare opposto a quello della società attuale, ecco in che consisteva l'opera degli antichi utopisti (1). Nel secolo XIX i creatori di sistemi hanno creduto che le loro concezioni fossero prossimamente realizzabili, e sono arrivati a far dividere tale convinzione a molte persone.

Le utopie socialiste hanno durante il XIX secolo cessato di esser considerate inoffensive. Il momento in cui lo Stato comincia a preoccuparsi di una scuola è anche quello in cui le dottrine di questa cessano di essere dei paradossi isolati per divenire dei *dati storici*, la cui definizione potrà esser data in un modo tanto più sicuro quanto più esse saranno diffuse nelle masse. Ormai non servirà più a gran cosa il sapere come un autore ha agito su di un altro: bisognerà piuttosto determinare in qual misura un riformatore avrà attinto al fondo comune, al grande serbatoio delle idee correnti del suo tempo: noi potremo così comprendere perchè certi uomini hanno potuto avere un successo temporaneo così grande e poi cader subito nell'oblio, il giorno in cui cambiarono le preoccupazioni popolari.

La differenza che esiste tra i socialisti del secolo XIX ed i loro predecessori, è tanto grande che si esita spesso ad applicare ai primi il nome di utopisti. In una conferenza fatta il 17 maggio 1901 agli studenti di Berlino (tradotta in francese col titolo: *Socialisme et science*) Bernstein s'è sforzato di dimostrare che Owen, Saint-Si-

mon, e Fourier avevano fatto uno studio profondo delle « condizioni della vita sociale del loro tempo e delle forze che bisognava prendere in considerazione ». Secondo lui, tra questi autori e Marx ci sarebbe una differenza di grado, piuttosto che una opposizione assoluta, nel senso che il marxismo lascia un posto più ristretto all'immaginazione, cerca più di scoprire che di inventare, determina i mezzi con un senso più pratico. Mi limito solo a richiamare l'attenzione su questo fatto: il socialismo nel XIX secolo si presenta come un piano realizzabile immediatamente.

Man mano che gli uomini arrivano a meglio comprendere ciò che rinchiede il *postulato dell'applicabilità*, si preoccupano maggiormente delle condizioni economiche del loro tempo: si chiedono come si potrà realizzare il piano che fu (più o meno arbitrariamente) dedotto dall'osservazione dei fatti reputati essenziali: la misura dei mezzi adatti per realizzare l'idea diviene l'oggetto principale delle meditazioni dei socialisti. E' solamente perchè la verifica sperimentale delle loro concezioni era pel passato impossibile (a causa del debole sviluppo economico della società) che Owen, Saint-Simon e Fourier potrebbero, secondo molti autori contemporanei, meritare il nome di utopisti.

Io non mi raffiguro l'influenza dell'economia sulla dottrina, come fa Bernstein: questa influenza è stata molto più profonda e molto più incosciente di quello che egli ammetta; essa ha agito non solo sulla scelta dei mezzi, ma anche sul modo di considerare i fatti per determinarne l'elemento essenziale. Ci basta di riconoscere che questa influenza è stata considerevole, per comprendere l'incoerenza che manifesta il socialismo del secolo XIX: vi si trovano tante dottrine disperate, che sembra a prima vista impossibile di farne un quadro riassuntivo; evidentemente le sue trasformazioni non risultano da una logica interna e non possono essere spiegate colla concatenazione delle idee. La economia, qualunque sia il modo della sua influenza, è una *forza esteriore* (1) che può produrre i più imprevisi cambiamenti di attitudine: può parere che una scuola sia per lungo tempo l'espressione più completa dell'economia moderna, e può soccombere quando si modifica il processo dell'industria. Non è forse questa la spiegazione alla quale hanno in parte aderito Jaurès et Kautsky (2) per spiegare l'influenza delle idee di Bernstein in Germania?

I fatti economici hanno presentato, durante il secolo XIX, una complessità che non ha nulla di simile in nessun'epoca anteriore, mai si erano viste apparire in modo così impreveduto e in masse così compatte, delle invenzioni tecniche di primo ordine e delle combinazioni industriali così po-

(1) Vedere ciò che ho detto sull'utopia nei *Saggi di critica del marxismo*, pag. 135-137. V. Pareto ha molto ben spiegato come More ha creato la sua *utopia*; « Il suo sistema è abbastanza semplice: esso consiste nel prendere proprio l'opposto degli usi cui sono attribuiti i mali della società. » (PARETO, *Systèmes socialistes*, II vol. p. 252).

(1) Jehring ha fatto grandi sforzi per fare penetrare nella scienza giuridica la nozione delle cause esterne che esso opponeva a quelle dello sviluppo logico dell'idea. Nel suo frammento su *La storia dello sviluppo del diritto romano* insiste molto sull'importanza di questo punto di vista. « Ho la convinzione, egli conchiude, che in tutti i rami delle conoscenze umane quella è la via da seguire per far progredire il pensiero e le ricerche scientifiche ».

(2) Cfr. la conferenza di Jaurès del 10 febbraio 1900: *Mouvement socialiste*, 1 marzo 1900 p. 258 e 15 marzo p. 362.

tenti. Si potrebbe dire che vi fu un regime vulcanico che colle sue esplosioni ha continuamente sconvolte le stratificazioni regolari in via di formazione e ha creato dei rialzi nuovi.

Di fronte ai fatti economici, gli uomini prendono differenti attitudini che si riattaccano, più o meno strettamente, ad una delle tre determinazioni seguenti:

1. Apprezzamenti sul mondo attuale secondo l'idea che noi ci facciamo della preparazione di un mondo migliore (per esempio: giudizi subordinati al principio della *lotta di classe*);

2. Scelta dei mezzi che sembrano più efficaci e più diretti per uscire dal regime esistente (per esempio: rivoluzione, evoluzione democratica, socialismo di Stato);

3. Affermazione del principio nuovo in opposizione al principio fondamentale del tempo presente (per esempio: *principio comunista* per opposizione al *principio individualista*).

Le riflessioni che si riattaccano al primo genere comprendono ciò che vi è di più concreto nei socialismi; ma è evidente che le abitudini del nostro spirito danno molta più popolarità a ciò che vi è di più astratto; e, difatti, si è scritto molto più sui principi futuri che sulla maniera di agire nel presente. In generale l'uomo comincia coll'adottare l'attitudine più astratta e non ritorna verso la pratica che per una via indiretta e quasi contro la sua volontà: non mancheranno mai utopisti per criticare ciò che esiste, per trovare mille difetti al mondo e condannarlo in nome di un principio; ma tutto ciò non conduce a conclusioni sociali, perchè la realtà non è stata raggiunta.

Noi, oggidì, siamo sempre più persuasi che il socialismo non è tanto una filosofia quanto un mutamento che sta per aver luogo nel complesso delle istituzioni. Il marxismo ha avuto il gran merito di far entrare nello spirito popolare questa maniera di comprendere le cose, e questa idea, acquisita non perirà più; ha avuto ugualmente il merito di riunire in una sintesi solida i tre sistemi dello spirito socialista; ed io credo che anche in ciò la sua opera non è stata vana; infine ha messo in prima linea ciò che gli utopisti mettevano all'ultima, di cui non capivano neppure la natura, cioè gli aspetti concreti del socialismo; è ciò che attualmente dà una sì grande importanza alla nozione marxista della lotta di classe, nozione il cui senso sfugge quasi completamente ai sociologi di professione.

Lo spirito non è necessità per fatti economici; esso costruisce le sue idee in ragione delle formazioni ideologiche anteriori che provengono da tradizioni, dalla conoscenza delle istituzioni antiche o straniere o infine dalla storia delle guerre e delle rivoluzioni. Son quelle le tre sorgenti degli apprezzamenti che si posson fare sulla possibilità di realizzare qualche cosa di nuovo nelle società;

1. La tradizione ha un'importanza tanto più considerevole nella formazione dello spirito, quanto più essa agisce in modo nascosto; è per così dire la *madre dell'istinto sociale*; essa impone dei ravvicinamenti qualche volta irresistibili; essa applica dei giudizi quasi sempre stereotipati a tutto ciò che accade davanti a noi;

noi combattiamo la sua azione grazie al soccorso della scienza; ma non si può sempre lottare contro sé stessi. Io credo che, se non si rimonta alle origini storiche delle concezioni sociali dei popoli, è impossibile di comprendere le differenze sì grandi che esistono tra le diverse organizzazioni operaie nei paesi moderni.

2. Per ragionare sulla possibilità, l'utilità o la giustizia di certe riforme noi non possiamo fare appello all'esperienza, che prendendo degli esempi nel passato o presso gli altri popoli. Il pubblico non ha, in generale, che una conoscenza molto imperfetta delle civiltà di cui gli si parla; del resto, salvo eccezioni molto rare, noi non possiamo ben comprendere modi di vivere estranei alle nostre abitudini, o apprezzamenti fondati su tradizioni differenti dalle nostre: i più abili sono disorientati quando devono paragonare le ragioni del diritto straniero a quelle del diritto del loro paese. E' dunque sempre facile *sollecitare dolcemente la verità* per dimostrare coll'esperienza l'eccellenza delle dottrine che si difendono.

Vi sono ben poche inchieste fatte all'estero che abbiano un serio valore scientifico; anche le più coscienziose sono sempre state più o meno influenzate dalla fantasia dell'autore (1). Noi sappiamo, d'altronde, dalla storia della Rivoluzione francese, quali idee strane i nostri padri s'erano fatte sulle istituzioni di Roma e di Sparta e quali sciocchezze fece loro dire la loro ammirazione per un'antichità mal conosciuta.

3. Io credo che son le leggende nate dalle guerre e dalle rivoluzioni che esercitano sullo spirito pubblico l'influenza più potente e, nello stesso tempo, più negletta. Queste leggende ci colpiscono così tortemente che ci tolgono quasi ogni libertà di apprezzamento; per la maggioranza degli uomini la storia si riduce a queste leggende che si imprimono nella memoria fin dalla più tenera infanzia, con un tono di sentimento così forte che non possono più essere sradicate colla ragione quando si giunge all'età matura. E' così che il momento storico designato da Vico col titolo di *età eroica* ha sovente determinato la direzione presa da una civiltà per dei secoli.

La Grecia si è nutrita delle leggende omeriche e, più tardi, di quelle che si riattaccano alle guerre mediche. In Francia il ricordo della Rivoluzione viene continuamente ad attraversare il pensiero, e lo trascina sovente ben lontano dalle considerazioni che dovrebbero derivare dalla lotta di classe: è così si spiega l'influenza costante dello spirito giacobino e la politica anticlericale alla quale prende parte il partito socialista francese, mentre i socialisti tedeschi riconoscono agli ecclesiastici cattolici il diritto di associazione; Kautsky trova che i suoi compatrioti si conformano meglio ai principi e che la loro condotta « risponde meglio alla situazione che il proletariato occupa come classe », ma riconosce che « in Francia la tradizione della Rivoluzione continua ad esercitare un'azione così potente » che i socialisti sono obbligati ad essere feroci anticlericali per sorpassare i liberali « non solo per la qualità del combattimento, ma anche pel vigore della lotta ».

(1) Ho già detto nell'Introduzione (II) che la scuola di Le Play si serve di molte cattive inchieste.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

**Gustavo Uzielli.** - *Genova e Livorno porti europei - La direttissima Firenze-Bologna.* - Firenze, B. Seeber, 1906, pag. 58 con due carte geografiche. (L. 1.50).

Uno degli scopi dell'Autore è quello di purgare Livorno dalla accusa dell'Akerblad di essere « la città la più « indotta » d'Italia » e dalla accusa più vaga di non aver fatto alcun progresso economico dopo costituita l'unità d'Italia.

Però l'Autore trae argomento o pretesto da questa tesi per discutere molte altre questioni che riguardano il porto di Livorno, ed il suo allacciamento ferroviario con Bologna.

Tema quest'ultimo molto delicato, poichè la direttissima Bologna-Firenze somiglia molto alla questione della direttissima Venezia-Trento; per volere la direttissima senza nessuna concessione agli interessi vicini, Venezia aspettò quasi 30 anni, ed ottenne la linea Mestre-Tezze quando già era costruita la Padova-Bassano, e quando la Trento-Tezze è già in esercizio costruita come linea locale. Così Firenze vede già costruirsi la Borgo San Lorenzo-Pontassieve, e presto vedrà costruirsi la Pistoia-Empoli, senza sapere mettersi d'accordo per il tramite della nuova linea Firenze-Bologna.

Il libro del sig. Uzielli è scritto con molta chiarezza, e traspare da esso un vivo conoscimento delle tesi che sostiene.

**Senatore Erasmo Piaggio.** - *Lo Stato e le concessioni marittime.* - Roma, Casa Editrice italiana, 1906, pag. 19.

Come è noto fra non molti mesi vanno a scadere le attuali convenzioni per la marina mercantile sovvenzionata, ed è desiderio di tutti che le nuove convenzioni siano stipulate su basi diverse dalle attuali, sia per la portata delle navi, sia per la qualità delle linee, sia per le diverse condizioni del servizio. Se non ché, come è avvenuto per le strade ferrate, il Governo, sebbene avesse l'obbligo di presentare i suoi progetti al Parlamento entro il 1903, non ha potuto presentarli che pochi mesi or sono, per la ragione che la Commissione reale istituita per riferire sui bisogni del paese, ritardò i suoi lavori. Per le strade ferrate vi era lo scopo recondito in molti di forzare le cose, così che fosse necessario l'esercizio di Stato, ma per la navigazione mercantile sovvenzionata non crediamo che alcuno pensi ad una analoga soluzione.

L'opuscolo del Senatore E. Piaggio, scritto con molta sobrietà e competenza, è diretto a rilevare questo stato insuperabile di cose, a mettere in chiaro l'impossibilità di attuare ora un nuovo ordinamento a cui nessuno è preparato, e la necessaria conseguenza quindi di rinnovare, se è possibile, le attuali convenzioni marittime per qualche anno, ovvero di limitare il riordinamento al puro indispensabile.

La questione è gravissima ed avrà tosto in Parlamento una grande eco; ed è una prova di più della imprevidenza dei Governi i quali non conoscono affatto l'*oportet studuisse*.

J.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Pubblichiamo alcune notizie circa l'importante **Congresso della Società Umanitaria**, diretto a raccogliere oralmente e per iscritto una larga messe di fatti, di esperienze e di studi non solo in Italia ma specialmente all'estero sulla disoccupazione, per illuminare su questo problema le menti così dei lavoratori come di quanti devono, per dovere del loro ufficio di amministratori dei Comuni o dello Stato, pensarvi e provvedervi.

Il Congresso si terrà il 23 ottobre in Milano. Il Direttore dell'ufficio nazionale del lavoro prof. Montemartini tratterà di alcuni provvedimenti contro la disoccupazione; Ettore Reina mostrerà qual sia il dovere delle organizzazioni di fronte alla disoccupazione, e Roberto Michels dirà ciò che sulla disoccupazione pensano e fanno il partito socialista e le organizzazioni di mestiere in Germania; il prof. Bauer esporrà quanto si è fatto in Svizzera contro la disoccupazione e Francesco Fagnot, inviato dal ministero del commercio francese indicherà i sussidi dello Stato francese a favore delle casse operaie di soccorso contro la disoccupazione. Sugli uffici di collocamento discuteranno Riccardo Freund illustrando gli Uffici misti in Germania, Ennio Astorri, segretario della Federazione dell'arte bianca, accennando agli uffici di collocamento nei panettieri; Pietro Premoli mostrando quale sia l'azione degli uffici di collocamento nelle lotte del lavoro. Della disoccupazione in speciali classi s'interessano l'avv. Gasparotto per gli impiegati, Francesco Catassi per i tipografi, Gino Murialdi per i lavoratori dei porti, Ludovico D'Aragona ed Ernesto Verzi per i metallurgici, il prof. Coletti per i ragazzi di strada della Sardegna. Inoltre Angiolo Cabrini tratta il problema della disoccupazione di fronte al riposo settimanale, il professor Cossa l'esamina nella grande industria, il professor Cassola di fronte alle condizioni industriali, il prof. Pagliari passa in rassegna l'assicurazione contro la disoccupazione e gli uffici di collocamento nei vari paesi, Augusto Keuffer vice-presidente del Consiglio superiore del lavoro di Francia esamina le cause e i rimedi alla disoccupazione, il prof. Samoggia e il dott. Schiavi illustrano l'opera dell'Umanitaria per i disoccupati, i prof. Serpieri e Sella illustrano criticamente le affittanze collettive come rimedio alla disoccupazione e Antonio Vergnanini porta su di esse un contributo prezioso di cifre e di fatti. Nino Mazzoni descrive un episodio della lotta contro la disoccupazione: la recente agitazione del Ravennate per l'abolizione dello scambio delle opere tra i mezzadri.

— Il **Congresso della panificazione**, recentemente tenutosi a Milano, ha tra gli altri importanti argomenti discusso lungamente sulla opportunità dell'acquisto collettivo delle farine, tema assai importante, ma giudicato dai competenti con pareri diversi.

Dopo lunga discussione l'assemblea decise, fatto plauso al relatore signor Bertolotti, di ri-

mandare la questione, maggiormente corredata di studi, al II Congresso, non votando per ora nessun ordine del giorno.

Fu poi votato il seguente ordine del giorno:

« I fornai d'Italia, adunati a Congresso nel salone della Federazione Esercenti di Milano, sentita la relazione del signor De-Berti, comprendendo la grande utilità per l'industria dell'esistenza di scuole teoriche di panificazione, fanno voti: 1° Perchè tale istituzione venga studiata e presto attuata, col concorso delle autorità municipali; 2° Perchè tali scuole vengano annesse dove è possibile agli uffici di collocamento; e delibera di incaricare la Mutua proprietari forno di Milano di completare gli studi iniziati a tale proposito rivolgendosi anche a quelle istituzioni estere congeneri già esistenti, e di riferirne nel prossimo Congresso ».

I congressisti visitarono la mostra della Società di panificio e pastificio all'Esposizione, e il grandioso pastificio di via Stelvio.

#### — Pubblichiamo alcune notizie sui **granai cooperativi in Germania.**

Venne testè presentato al Parlamento germanico un rapporto ministeriale circa l'impiego di cinque milioni di marchi, concessi dieci anni addietro dallo Stato prussiano per promuovere l'istituzione di granai cooperativi. La relazione, importante ed interessante, si diffonde sopra i favorevoli risultati che si sono ottenuti.

L'organizzazione perfetta dei granai cooperativi ha permesso di immagazzinare in ottime condizioni, di razionalmente pulire, epperò di migliorare la qualità, il prezzo e la commerciabilità del grano, a beneficio dei soci e specialmente dei piccoli e medi agricoltori. Altro scopo non meno ragguardevole dell'istituzione è quello di sovvenzionare il socio in misura della quantità di merce immagazzinata e di esonerarlo così dal dover vendere il proprio grano in epoca inopportuna ed a cattive condizioni.

In alcuni granai cooperativi tedeschi si commissero, è vero, degli errori, specialmente per non essersi compreso il vero scopo dell'istituzione; ma ciononostante l'iniziativa ha indubbiamente elevato il valore del grano ed ha pareggiati i prezzi fra grandi e piccoli mercati, a vantaggio di questi ultimi. Se pochi granai ebbero qualche perdita, questa venne ampiamente compensata dal prezzo superiore che i soci realizzarono sulla rispettiva merce.

Bisogna ancora osservare che l'attività spiegata dai granai cooperativi è riuscita vantaggiosa non solamente ai soci, ma altresì a tutta la classe agricola della Germania.

— Il Console generale britannico a Santiago ha inviato al *Foreign Office* un rapporto sullo **sviluppo economico del Chili** avanti il terremoto.

Le importazioni e le esportazioni durante l'anno 1905 sommarono a sterl. 34,035,420 complessivamente.

Del commercio di importazione l'Inghilterra assorbe il 35,71 per cento, la Germania il 25,23 per cento, gli Stati Uniti il 10 per cento; la Francia il 7,5 per cento e l'Australia il 4 per cento. La rimanente quota del 15 per cento è

formata dal commercio di tutte le altre nazioni prese assieme.

L'annata fu prospera sotto ogni rapporto ed il porto di Antofagasta divenne in certi momenti così sovraccarico di traffico che molti piroscafi dovettero attendere mesi prima di poter sbarcare i loro carichi, quasi esclusivamente composti da macchine destinate alle miniere di nitrati.

L'accrescersi di importanza di questo porto attirò colà una forte emigrazione di lavoratori; ma ciò nonostante i salari continuarono a salire vertiginosamente. Ma coi salari crebbe pure di pari passo il costo della vita.

Molte delle imprese industriali agricole e commerciali iniziate nel Chili durante gli ultimi tre anni hanno dato ottimi risultati.

Così pure si mostrano fiorenti le grandi società per l'allevamento delle pecore da lana, stabilitesi in Patagonia, e nella Terra del fuoco con un capitale complessivo di oltre tre milioni di sterline.

L'unico ostacolo apparente ad un maggiore sviluppo della prosperità del Chili, dice il rapporto, è la mancanza o scarsità di mano d'opera. Ciò ha fatto salire i salari enormemente, ma la facilità colla quale il denaro è ora guadagnato ha aumentato di pari passo la poltroneria ed i vizi della classe operaia. L'alcoolismo è la piaga terribile del paese. Le classi lavoratrici vivono nelle maggiori città in uno stato di abiezione indicibile. Generalmente non più di una camera è occupata da una famiglia, ed anche questa camera manca di mobili. Tutto il guadagno va in bevande inebrianti.

Quando un'epidemia si manifesta fra queste popolazioni vi produce stragi terribili. L'epidemia di vaiuolo dell'anno scorso, secondo le statistiche del dottor Carvallo, colpì 12,308 persone, delle quali 5630 morirono nella sola Valparaiso.

Data la ricerca di buoni impiegati fatta recentemente da molte compagnie ed aziende private, molti agenti della amministrazione dello Stato si sono dimessi dai loro impieghi. Le ferrovie dello Stato non possono far fronte all'aumentato traffico, di modo che le mercanzie restano per mesi e mesi giacenti nelle stazioni.

Avendo il Congresso concesso a due differenti compagnie di costruire su tracciato diverso due linee da Valparaiso a Santiago, si spera che le cose miglioreranno fra breve. Le linee saranno elettriche e percorreranno vallate ricchissime.

#### — Il *Board of Trade* comunica le **statistiche degli accidenti ferroviari per il 1905 in Inghilterra.**

Durante tale periodo 1099 persone vennero uccise e 6439 ferite in accidenti ferroviari, con una diminuzione di 52 morti e 192 ferimenti in confronto dell'anno precedente.

Durante l'anno si ebbero 199 scontri o devianti di treni, cioè uno scontro ogni 2,014,689 miglia percorse dai treni, mentre nel 1904 si erano avuti 217 scontri e cioè uno ogni 1,508,291 miglia percorse dai treni.

La percorrenza totale dei treni fu durante il 1905, di miglia 400,995,196.

— L'incaricato d'affari britannico al Guatemala manda al *Foreign Office* un rapporto sulle

### condizioni finanziarie della Repubblica del Guatemala.

Le finanze dello Stato hanno migliorate le loro condizioni in questi ultimi tempi, e l'esportazione dei prodotti agricoli è venuta man mano sviluppandosi; così pure è aumentato di quasi 400,000 sterline in un anno il commercio di importazione.

Il Guatemala è ora in un periodo di grande attività ferroviaria, ed a riparare la deficienza della mano d'opera una grande quantità di negri sono stati fatti venire dalla Giamaica, ma sembra non abbiano soddisfatto i costruttori poichè questi ultimamente si sono rivolti all'elemento indigeno indiano distogliendolo con grossi salari dalle piantagioni.

Si spera di completare entro il 1907 il sistema ferroviario che deve unire le città atlantiche della repubblica colla città della costa del Pacifico.

Nello stesso tempo si sta preparando la costruzione di un tronco ferroviario lungo circa 60 chilometri per unire Coballo Blanco sulla linea transoceanica con Ayutla sulla frontiera messicana e quindi col sistema ferroviario messicano.

Il Guatemala sarà allora unito ferroviariamente agli Stati Uniti ed al Canada ed un altro grande anello dell'immensa ferrovia Pan-americana che deve discendere fino alla Patagonia sarà così ultimato.

— Un rapporto del vice-Console inglese di Samoa si occupa dello **sviluppo agricolo industriale dell'arcipelago di Samoa.**

La lunga eruzione del vulcano Savaii, iniziata nel settembre del 1905 ed ancora in corso alla metà del maggio ultimo, raggiunse la sua crisi massima verso la metà di dicembre quando dal cratere principale si innalzarono getti di fiamme visibili per un raggio di 100 miglia tutt'intorno. Il vulcano eruttava allora rocce enormi spingendole fino ad un'altezza di 50 metri. Lo spettacolo era di una magnificenza insuperata.

Fortunatamente le lave discendenti dal vulcano in numerosi torrenti si riversarono verso il lato nord orientale dell'isola che è il meno abitato ed è anche quello ove il vulcano si avvicina maggiormente al mare, coprendo un'area di oltre 30 mila acri e provocando l'incendio di vastissime foreste e piantagioni.

Su tutto l'arcipelago si distende uno strato di cenere vulcanica, ma senza alcun danno rilevante alle piantagioni, anzi salvo nel distretto circostante al vulcano ove le ceneri caddero in quantità enormi, i coloni trovano che esse hanno qualità fertilizzanti.

In Samoa ha presa una grande estensione la coltivazione dell'albero della gomma. Numerose compagnie si sono formate con tale intento accaparrandosi terreni da 600 a 10,000 acri.

Buoni risultati danno pure le coltivazioni del cacao e degli alberi di cocco.

L'unico ostacolo ad un maggiore impulso delle piantagioni è la mancanza della mano d'opera, essendo divenuta diggià necessaria l'importazione di lavoratori cinesi.

## Rassegna del commercio internazionale

**Il commercio italiano nei primi mesi del 1906.** — Il valore delle merci importate nei primi sette mesi del 1906 ascese a lire 1,393,449,216, quello delle merci esportate a 1,047,494,661. Il primo presenta un aumento di lire 239,650,021, il secondo uno di 114,245,745 di fronte al corrispondente periodo del 1905.

Nel mese di luglio, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, si ebbe un aumento di lire 26,278,628 nelle importazioni e di 5,038,601 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per lire 42,617,700 ed esportati per lire 4,763,800 con una diminuzione di lire 27,605,900 all'entrata e un aumento di lire 1,031.300 all'uscita.

L'accrescimento degli scambi commerciali del Regno con l'estero — già notato nel primo semestre di quest'anno — continua in eguale proporzione durante il mese di luglio. I maggiori aumenti nelle importazioni di questi primi sette mesi dell'anno in corso, a confronto con quelle dei primi sette mesi del 1905, sono dati dal grano, più 32.4 milioni dalle macchine, più 30.8 dal carbon fossile, più 27.7 dal cotone greggio, più 15.7. A questi seguono il granturco, il legname da costruzione, gli strumenti di fisica, il ferro di seconda fabbricazione, il ferro in barre e lamiere, le lane, l'avena, i manufatti serici, i bastimenti, la gomma elastica greggia, i veicoli da ferrovia ecc.

Diminuirono per contro le importazioni dei cavalli, meno 8.5 milioni, dell'olio di oliva, meno 7.5, della seta greggia europea, meno 6.8, dell'olio di cotone, meno 3.7, del solfato di rame, dei semi oleosi.

Nelle esportazioni segnarono aumenti la seta greggia, più 37.7 milioni, l'olio di oliva più 27.7; la seta torta, più 14; i tessuti di cotone, più 6.9; i fucili, le automobili, il formaggio ecc., e diminuzioni il corallo lavorato, meno 6.6; i bovini meno 5.4; le frutta fresche, meno 4; il vino in botti, meno 3.2 ecc.

**Il commercio tra la Francia e l'Italia nei primi sette mesi del 1906.** — La Camera di commercio italiana a Parigi comunica che gli scambi commerciali tra l'Italia e la Francia durante i primi sette mesi del 1906 raggiunsero fr. 231,587,000 di cui franchi 101,131,000 di prodotti italiani entrati in Francia, e fr. 130,456,000 di merci francesi ed extra-europee spedite in Italia. Confrontando questi risultati con quelli dello stesso periodo 1905, si ha: un aumento in favore dell'Italia di franchi 13,326,000 ed un aumento in favore della Francia di fr. 16,308,000.

I prodotti italiani in aumento sono: sete, seterie, borra di seta, pelli greggie e lavorate, automobili, olio d'oliva, formaggi, lane, crini e peli, frutta da tavola, oli volatili ed essenze, minerale di zinco, minerale di piombo, tessuti, passamani e nastri di seta e di borra di seta, legno comune, cappelli di paglia, carta, cartoni; libri e incisioni, marmi selvaggina e pollame vivi, uova,

prodotti chimici (acido citrico non compreso) salumeria, pietre e terre per arti e mestieri, grafite e piombaggine, riso, macchine e meccanismi.

Vi è per contro una diminuzione nei seguenti prodotti: zolfo, burro, vasellami, vetrerie e cristalli, trecce di paglia, crusca e foraggi, sommacco, canapa, legno da ebanisti, acido citrico, carbone, selvaggina, pollame piccioni morti, bestie da soma, oggetti da collezioni, mobili e lavori in legno, vini comuni, e liquori, rame, generi medicinali, bestiame, strumenti di musica.

I prodotti francesi in aumento sono: automobili, orologeria, oreficeria d'oro d'argento, ghisa, ferro ed acciaio, utensili e lavori in metalli, sete tinte, pelli e pelliccerie lavorate, zucchero, macchine e meccanismi, bestie da soma, carbon fossile coke, confezioni, tessuti, passamani di seta e cotone, vasellami vetrerie e cristalli, carta cartone, libri e incisioni, vini, semi, pesci, imbarcazioni; legno comune, filati d'ogni sorta, sego.

I prodotti extra-europei in aumento sono: cotone greggio, lane gregge, e pelli.

Per contro vi è una diminuzione nei seguenti prodotti francesi: articoli di Parigi, rame, seme di bachi da seta, frutta da tavola; prodotti chimici, oli volatili ed essenze, stracci, tessuti, passamani e nastri di lana, pietre e terre per arti e mestieri, *caoutchouc* e guttaperga, materiali da costruzione.

E vi è pure diminuzione nei seguenti prodotti extra-europei: sete asiatiche, bozzoli, pelli, pelli gregge.

Le importazioni dall'Italia che segnarono aumenti sono l'olio d'oliva, la seta greggia, i manufatti di cotone e gli agrumi: segnarono diminuzioni lo zolfo, i prodotti chimici e il tartaro.

## Sulla applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli

L'ufficio del lavoro ha pubblicato un volume di circa 250 pagine contenenti varie e interessanti notizie sulla applicazione della legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il volume è diviso in tre parti. Nella prima viene esposto storicamente, per sommi capi, ciò che si fece dalla Amministrazione per agevolare l'efficace applicazione della legge, adattarla ai casi in cui l'osservanza delle sue rigide disposizioni sarebbe stata impossibile e contraria allo spirito ed ai fini della stessa, nonché a preparare gli emendamenti alla legge riconosciuti più urgenti e necessari.

La seconda parte è dedicata alle contravvenzioni. Dal 1° luglio al 31 dicembre 1903 le contravvenzioni furono 90; dal 1° gennaio al 31 dicembre 1904 furono 531; dal 1° gennaio al 31 giugno 1905 furono 999. Si rileva cioè un movimento ascendente notevolissimo, cui fa riscontro una ancor più marcata discesa nei seguenti periodi: dal 1° giugno al 21 dicembre 1905 il numero delle contravvenzioni non fu che di 291; dal 1° gennaio al 30 giugno 1906 fu di sole 159.

Secondo l'Ufficio del lavoro, l'oscillazione in aumento nel primo periodo, deve probabilmente alla incertezza e titubanza che caratterizzano nei primordii l'accertamento di contravvenzioni a nuove e complesse disposizioni di legge, mentre la diminuzione accentuata nei due ultimi semestri è senza dubbio da attribuirsi ad una maggiore conoscenza della legge da parte degli industriali e ad un graduale pratico adattamento alla sua osservanza.

Complessivamente dal 1° luglio 1903 al 30 giugno 1905 le contravvenzioni contestate furono 2615, delle

quali 195 per violazione alle disposizioni riguardanti i limiti di età, 579 per violazione alle disposizioni riguardanti il libretto di lavoro, 345 per violazione alle disposizioni riguardanti la denuncia di esercizio annuale, 51 per violazione alle disposizioni sul lavoro notturno, 68 per violazione alle disposizioni sulla durata giornaliera del lavoro, 119 per violazione alle disposizioni sul riposo intermedio, 40 per violazione alle disposizioni sul riposo settimanale, 7 per violazione alle disposizioni riguardanti la moralità, l'igiene, la sicurezza e le camere di allattamento, 100 per violazione alle disposizioni circa i regolamenti interni, 1 (in provincia di Cremona) per negato accesso a funzionari incaricati di sorveglianza, 576 per mancata tenuta dei libretti, e 539 per mancata affissione della legge e del regolamento sul lavoro delle donne e dei fanciulli e della tabella orario.

L'Ufficio del lavoro rileva che ogni provincia predominano contravvenzioni a talune speciali disposizioni della legge. In alcune presentano una notevole preponderanza le contravvenzioni di carattere sostanziale (riferentis ai limiti di età, al lavoro notturno, alla durata giornaliera del lavoro, al riposo intermedio), in altre quelle di carattere formale (riguardanti il libretto di lavoro, la denuncia di esercizio annuale, la tenuta dei libretti, l'affissione della tabella orario ecc.), e non è difficile osservare come tale differenza si collega con certe condizioni specifiche delle singole regioni.

Nei distretti minerari di Caltanissetta e di Girgenti si riscontra, per esempio, il maggior numero delle contravvenzioni (38 a Caltanissetta e 84 a Girgenti) per ammissioni di fanciulli senza l'età prescritta ed a lavori vietati.

L'Ufficio del lavoro rileva inoltre come nelle provincie industrialmente più evolute predominano le contravvenzioni di carattere formale, ma tale preponderanza è relativa al numero delle altre contravvenzioni nelle provincie stesse e, rispetto alle altre provincie, scompare quasi interamente ove si tenga conto della quantità di gran lunga maggiore degli opifici soggetti alla legge nelle suindicate provincie in confronto delle altre.

La terza parte infine della pubblicazione dell'Ufficio del lavoro è dedicata alla azione della autorità giudiziaria rispetto alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. L'Ufficio del lavoro nota a questo riguardo che essendo l'autorità giudiziaria costituita da tanti centri indipendenti tra di loro quante sono le preture e le altre sedi superiori, l'attività sua comprende azioni singole altrettanto numerose, che portano ciascuna una impronta personale distinta. Ne consegue necessariamente una grande varietà nel grado e nel modo di elaborazione delle sentenze, nell'interpretazione delle disposizioni di legge e nell'applicazione delle pene.

Tra l'altro l'Ufficio del lavoro occupandosi della clausola condizionale e della riprensione giudiziale, istituiti, come si sa, diretti ad evitare la applicazione della pena od a sostituirla, osserva che riesce evidente per alcune preture il partito preso o la consuetudine invalsa di applicarli talora quasi sempre, e per altre preture di non applicarli mai o quasi mai.

A prova di ciò l'Ufficio del lavoro nota che nella provincia di Udine sopra 29 condanne per 26 fu applicata la condanna condizionale, nella provincia di Pisa sopra 33 condanne la clausola stessa fu applicata a 27 in quella di Padova sopra 26 condanne a 17 e nelle provincie di Bologna, Reggio Emilia, Sassari e Trapani si hanno tante condanne e tante clausole condizionali.

Al contrario a Bologna su 54 condanne non si ha alcuna clausola condizionale, a Lucca su 23 condanne pure nessuna, a Venezia su 82 condanne solo 7, a Torino su 88 condanne solo 2, a Firenze su 139 condanne solo 3.

Riguardo alla riprensione giudiziale è meno marcata la predilezione locale ad ammetterla o escluderla. A Genova è ammessa in 7 casi su 25, a Torino in 11 casi su 52, a Verona in 1 su 2 casi. Al contrario in 49 provincie non trovasi mai applicata.

Date tali disformità nella applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli da parte dell'autorità giudiziaria, l'Ufficio del lavoro conclude sperando che questa pubblicazione, che presenta ad ogni singolo magistrato un quadro della azione esercitata da tutti, possa in qualche modo contribuire alla fusione ed unificazione delle idee e dei criteri adottati, facilitandosi così il conseguimento dei fini che essa si è proposti.

## Le Società di mutuo soccorso in Francia

Le ultime statistiche pubblicate in Francia danno ragguagli sulla condizione delle Società di mutuo soccorso francesi.

Benchè dette condizioni rimontino solo al 1902, per il ritardo con cui le ricerche sono effettuate, tuttavia reputiamo utile darne qualche ragguaglio.

Al 31 dicembre 1902 esistevano in Francia 15,568 Società di mutuo soccorso, delle quali 12,361 approvate, 18 riconosciute come istituzione di utilità pubblica e 3189 società libere. Le società scolastiche che sono comprese tra le società approvate, sono 1895.

Delle 15,568 società esistenti, soltanto 11,921 trasmisero al Ministero dell'interno il conto delle loro operazioni. Dal quale risultava che il loro effettivo era di 2,977,040 soci, di cui 341,952 onorari; i soci partecipanti erano così ripartiti: 1,664,157 uomini, 363,099 donne e 538,492 fanciulli.

Il personale medio per ogni società è di 194 membri, di cui 29 onorari e 165 partecipanti per le società approvate o riconosciute di utilità pubblica di adulti; di 330 soci di cui 27 onorari per le società scolastiche; e di 143 membri di cui 13 onorari per le società libere. La proporzione dei soci onorari è di 15 per cento per le società approvate di adulti, di 8 per cento per le società scolastiche e dell'8,6 per cento per quelle libere.

Rimontando a venti anni addietro, si trova che nel 1871 non vi erano in Francia che 4263 società approvate che contavano 96,885 membri onorari e 489,066 soci partecipanti, e 1526 società libere comprendenti 11,042 membri onorari e 194,968 soci partecipanti.

Dal 1871 al 1880 l'accrescimento del numero delle società di mutuo soccorso non fu gran che notevole: ma fu invece considerevole l'aumento nel numero degli aderenti alle società esistenti. Nel 1880 vi erano 4790 società approvate che contavano 129,857 soci onorari e 649,613 partecipanti e 1987 società libere con 18,179 soci onorari e 279,045 partecipanti.

Durante i dieci anni che seguirono la progressione andò accentuandosi. Nel 1890 si contavano 6663 società approvate con 179,197 soci onorari e 834,633 partecipanti, e 2470 società libere con 25,102 soci onorari e 320,112 partecipanti. Dal 1890 al 1901 il numero delle società diventò quasi doppio: 11,719 società approvate con 281,569 soci onorari e 1,525,875 partecipanti e 3153 società libere con 34,220 soci onorari e 365,607 partecipanti.

In queste cifre non sono comprese le società scolastiche il cui sviluppo è recentissimo; nel 1893 non ne esistevano che 24 e nel 1897 ve ne erano 152 e nel successivo anno 1898 non erano più di 181. Ma a partire da quest'epoca le società di scolari si moltiplicarono rapidamente e il loro numero passò successivamente a 768 nel 1899, e 1881 nel 1901, a 1758 nel 1901 e a 1895 nel 1902.

Nel 1902 il numero delle giornate di malattia aventi diritto ad una indennità pecuniaria, si elevò a 5,673,820 per 265,162 malati nelle società approvate, a 1,235,734 per 45,419 malati nelle società scolastiche e ad 1,453,938 per 75,045 malati nelle società libere.

La proporzione generale dei malati, in rapporto al totale dei membri partecipanti delle società che assegnano dei soccorsi di malattia, fu del 25,81 per cento nelle società approvate, del 14,23 per cento nelle società scolari e del 29,24 per cento nelle società libere. Il numero delle morti che dettero luogo al pagamento di spese funerarie fu di 17,620 in 3463 società approvate, di 161 nelle società scolastiche e di 3099 in 1161 società libere.

Le società approvate o riconosciute di adulti incassarono nel 1902 un insieme di fr. 39,064,117 così ripartiti: quote dei membri onorari fr. 3,981,453; quote dei soci partecipanti fr. 22,559,233; degli scolari fr. 353,922; diritti di entrata fr. 496,865; multe fr. 571,183; sovvenzioni, doni e legati fr. 3,223,669; interessi dei fondi impiegati fr. 5,796,828; erate diverse franchi 3,029,054.

Le società scolastiche incassarono fr. 2,905,593, di cui fr. 2,496,077 di quote degli scolari partecipanti. Le multe non furono che di fr. 2,2, ciò che indica come gli scolari si trovino in contravvenzione coi loro statuti in proporzioni assai minori degli adulti. Le società libere incassarono fr. 9,943,566, di cui fr. 5,439,838 di quote dei membri partecipanti.

Nel totale delle entrate di tutte le società di mutuo soccorso, le quote dei soci partecipanti entrarono

in una proporzione del 58,66 per cento per le società approvate, dell'82,82 per cento per le società scolastiche e del 55,27 per cento per le società libere.

Passando all'esame delle spese, queste si elevarono a franchi 29,964,581 per le società approvate o riconosciute; di cui fr. 3,737,552 per gli onorari dei medici, fr. 1,603,208 per spese farmaceutiche, fr. 7,586,103 per indennità di malattia, fr. 1,189,720 per spese funerarie, fr. 850,562 in sussidi alle vedove e agli orfani, franchi 531,903 a vecchi infermi ed incurabili, fr. 3,920,618 in pensioni e supplementi di pensioni pagati sui fondi liberi, fr. 3,827,067 in versamenti ai fondi comuni di pensioni, fr. 1,488,716 come spese di gestione e franchi 2,143,042 di spese diverse.

Per le società scolastiche le spese si elevarono a franchi 2,189,919 di cui fr. 10,000 per spese di malattia, franchi 670,958 per indennità di malattia, fr. 1,036,753 di versamenti su libretti individuali, ecc.

Le spese della società libere si elevarono a franchi 7,956,030.

Nel totale delle spese, quelle di gestione entrano nella proporzione del 4,96 per cento per le società approvate del 4,55 per cento per le società scolastiche e del 6,31 per cento per le società libere.

L'importo medio della indennità di malattia si elevò a fr. 28,56 per malato nelle società approvate, fr. 1,33 per giornata di malattia e fr. 7,37 per socio partecipante. Nelle società libere l'indennità fu di franchi 29,33 per malato, franchi 1,51 per giornata di malattia e fr. 8,57 per socio partecipante. Infine, per le società scolastiche l'indennità fu di fr. 9,61 per malato, fr. 0,464 per giornata di malattia e fr. 1,37 per socio partecipante.

L'ammontare medio dei sussidi alle vedove e agli orfani fu di fr. 102,20 nelle società approvate e franchi 116,23 in quelle libere. La media dei sussidi ai vecchi fu di fr. 57,44 per le prime e di fr. 57,33 per le seconde. La media delle indennità per spese funerarie fu di fr. 67,52 nelle società approvate e di fr. 21,93 nelle società libere.

Al 31 dicembre 1902, 5346 società approvate, comprendenti 1,360,139 soci partecipanti, possedevano presso la Cassa dei depositi e consegne un fondo comune di pensioni il cui ammontare si elevava a fr. 166,141,919. Il numero dei pensionati, pagati sul fondo comune pel tramite della Cassa Nazionale di pensioni per la vecchiaia, era di fr. 46,805. L'ammontare delle pensioni pagate nell'anno ascese a fr. 3,293,724, ivi compresi gli abbuoni accorrenti dallo Stato dal 1893 in poi e che salgono ad una somma di fr. 341,008. Ne risulta che la pensione media per ogni beneficiario pagata sui fondi di ritiro fu di fr. 70,92.

Sopra 292 società che pagano rendite vitalizie superiori e fr. 100 sui loro fondi comuni di ritiro, 101 servivano per le pensioni da 101 a 199 franchi, 23 di 201 a 299, 3 da 300 a 400, 1 di 500 e 1 di 632 franchi. Certe società assegnano sui loro fondi liberi dei supplementi di pensione. Questi supplementi si elevarono nel 1902 a fr. 460,001, dal che risulta che la pensione media sale in realtà a fr. 80,83. D'altra parte furono pagate sui fondi liberi 45,416 pensioni il cui ammontare ascese a fr. 3,460,517, ossia fr. 76,20 in media per ogni pensione.

Nel 1902, 308 società libere pagarono 9,677 pensioni il cui importo complessivo salì a fr. 1,267,165, cifra inferiore di fr. 200,000 a quella dell'anno precedente; ma ciò dipese dall'ammissione di una società libera, con 12,320 pensionati, tra le società approvate.

Infine ricavasi che tutte le società di mutuo soccorso possedevano alla fine del 1902 un capitale di fr. 358,902,506, cioè: le società approvate fr. 314,414,365; le società scolastiche fr. 1,740,816; le società libere fr. 42,747,32.

## Gli italiani nell'Argentina

Un rapporto del R. Console, cav. Notari, dà conto della Colonia italiana di Tucuman, la provincia meno estesa delle 14 in cui si divide la Repubblica Argentina, poichè non abbraccia che 21,190 km. qu., ma che però ha la più intensa popolazione di tutte.

La parte abitata è la pianura; il clima caldo e umido in estate, vi è dolce e secco in inverno.

Nel quinquennio 1895-1899 l'Ufficio Nazionale del lavoro vi internò, a spese dell'erario argentino, 3428 emigranti, dei quali 2086 erano italiani. Quasi tutti questi emigranti rimasero nel capoluogo della provincia, poichè le braccia per l'agricoltura e le industrie degli altri dipartimenti tucumani sono fornite, dagli abitanti della provincia stessa e di quelle vicine.

Quanti italiani sono stabiliti nella provincia di Tucuman? Dal censimento del 1895, risultarono essere 3303, ma secondo i dati del R. Agente consolare, essi ora sarebbero 6000, cioè 2000 nel capoluogo e 4000 sparsi nella provincia.

Nelle campagne e nelle piccole borgate, gli italiani sono quasi tutti commercianti; nella città di Tucuman esistono 342 ditte italiane, le principali sono 100 pizzicherie, 10 di erbivendoli, 50 di lattivendoli con stalle proprie, 20 ditte costruttrici, 3 alberghi, 12 osterie. 2 ditte per costruzioni meccaniche, 1 di paste alimentari, 1 segheria a vapore, 1 zuccherificio, 2 fabbriche di carrozze, 2 ebanisterie, 4 officine da fabbro, 2 fabbriche di calce, 6 macellerie, 4 stagnai, 2 calzolerie, 4 barbieri, 2 marmisti, ecc.

In questi opifici lavorano 50 calzolai, 50 falegnami, 20 fabbri tutti italiani. Sono impiegati dai costruttori nostri connazionali 6 ingegneri italiani.

\* \* \*

Questo per la città. Nella provincia le Ditte nel 1899 erano 2008 delle quali 1.07 argentine, 352 spagnuole, 380 italiane e 279 di nazionalità varie.

L'ammontare dei capitali era il seguente in :

Pesos	Immob.	Merci	Altri val.	Totale
Ditte argen.	477,204	2,389,658	826,506	3,693,368
» spagn.	241,740	2,693,685	644,555	3,579,960
» italian.	677,725	1,239,163	582,358	2,499,246
» altre	251,515	1,585,067	128,938	1,965,490

Totale 1,648,184 7,907,553 2,182,327 11,738,064

Le Ditte italiane occupavano quindi il terzo posto ed erano rappresentate da un capitale complessivo di pesos 2,499,246, equivalente a lire 5,498,341. Questo nel 1899.

Ma durante una escursione fatta nel 19.5 a Tucuman, il nostro console assunse sul posto precise informazioni sopra alcuni principali commercianti e industriali italiani e per soli 14 di essi, riscontrò che possedevano un capitale di oltre 4 milioni di lire.

Non potè procurarsi informazioni sulla importanza dei capitali posseduti degli altri 300 e più commercianti e industriali italiani stabiliti nel capoluogo e nella Provincia, ma dato il loro numero si può supporre che esso ammonti ad una cifra ben più alta, e non è esagerato valutare a 10 o 12 milioni il capitale di cui dispongono gli italiani nella intera Provincia.

\* \* \*

La serietà e moralità del commercio italiano in Tucuman sono commendevoli, e vengono giustamente apprezzate da quella colta popolazione e dall'importante elemento straniero, fra cui dopo i nostri eccellono gli spagnuoli.

In Tucuman hanno vita prospera due istituti di previdenza: la Società italiana di unione e mutuo soccorso e il Comitato italiano di beneficenza.

Dalle ultime statistiche ufficiali pubblicate nel 1901 risulta che nell'ultimo quadriennio, gli italiani effettuarono 162 vendite d'immobili per scudi 526,722 e 322 comperere per scudi 923,263; le comperere furono pertanto 170 di più delle vendite, e la differenza nei valori degli immobili fu di scudi 396,540 a favore delle comperere.

Nelle comperere-vendite con patto di riscatto, gli italiani figurano con 6 venditori per scudi 19,887 e 13 compratori per scudi 69,350. Nei mutui con ipoteca, 78 italiani presero a mutuo scudi 35,259 e 96 italiani ne dettero a mutuo 385,803.

Dell'agricoltura gli italiani poco si occuparono, poichè non coltivarono che 876 ettari. Come abbiamo detto nella provincia di Tucuman la coltivazione della terra è quasi esclusivamente nelle mani degli indigeni.

Coltivarono specialmente mais ett. 345 e canna da zucchero ett. 58.

Gli agricoltori italiani possedevano inoltre 690 viti 4758 piante d'aranci e limoni e 1091 alberi fruttiferi.

\* \* \*

L'industria più importante è quella dello zucchero: dei 41 zuccherifici che si trovano nell'Argentina, ben 34 e i più importanti, sono stabiliti nella Provincia di Tucuman. Essi rappresentano un capitale di pesos carta:

34,225,000 e 4,459,000 pesos oro, ossia complessivamente circa 100 milioni di lire nostre. In questi stabilimenti non lavorano operai italiani. Nei 27 zuccherifici che funzionarono nel 1905 furono ricevuti kg. 1,361,065,570 di canna da zucchero, che produssero 107,264,870 kg. di zucchero.

Gli italiani non possiedono finora che un solo zuccherificio, ma commerciano largamente su questo articolo.

La capitale della provincia è quanto mai pittoresca. Numerose ed ampie sono le piazze, adorne di aranci, di fontane, di statue, di cui le principali sono opera della scultrice tucumana Lola Mora, allieva del Monteverde, la quale compì a Roma i suoi studi.

Un lavoro degno di essere visitato è il deposito ove si purifica e si distribuisce l'acqua che serve per uso della città.

E' opera dell'ingegnere italiano Cipolletti, il quale costruì altresì una diga di sbarramento del Rio Chico, che distribuisce l'acqua per la irrigazione di parte della campagna Tucumana.

Sotto la direzione di costruttori italiani si sta ora costruendo un'altra diga al Cadillal, ma gli operai sono quasi tutti del paese.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

1° settembre 1906.

Nonostante la ricorrenza del termine mensile, le condizioni dei vari centri monetari non sono sensibilmente cambiate rispetto a otto giorni fa. Pel mercato londinese si ha una maggior fermezza nel prezzo del denaro, che segna 3 5/16-3 3/8 per cento; ma se si tien conto delle varie ragioni di scarsità che agiscono su quella piazza, l'aumento non ha nulla d'anormale. Un elemento favorevole è stato il rimborso al mercato di Ls. 2 milioni di Buoni del Tesoro inglesi, venuti a scadenza, dei quali solo una metà è stata rinnovata.

I ritiri di oro per conto dell'estero hanno continuato su vasta scala, ma senza assorbire tutti gli arrivi di metallo dal Sud-Africa, di cui buona parte è andata ad ingrossare le riserve della Banca d'Inghilterra. La situazione di quest'ultima è ora notevolmente migliore di quella di un anno fa, e permette di riguardare con maggior tranquillità l'avvenire; non per questo, però cessano di aver valore le considerazioni più o meno pessimiste fatte altra volta. La importanza dei capitali che da New York vanno ad affluire all'interno per le operazioni del raccolto è tale, da far temere che i ritiri da Londra, inducano, in un non lontano avvenire, la Banca a misure difensive, se essa dovrà da sola fronteggiare in un con le richieste delle provincie, quelle dell'Egitto e dell'Argentina.

Nell'ottava a giovedì scorso la Banca ha aumentato di oltre 7/10 milioni il proprio metallo e di quasi 7/8 di milioni la riserva, ciò che ha portato a superare il primo di 1 7/8 milioni e la seconda di 2 1/3 milioni il livello di un anno fa. La proporzione della riserva agli impegni è salita di 0.69 a 51.05 per cento contro 46.22 per cento un anno fa.

La necessità per il mercato di New York — dove il prezzo del denaro segna 4 1/2 per cento — a rifornirsi di oro all'estero, nonostante gli aiuti che gli verranno dal Segretario del Tesoro, si desume anche dalla sfavorevole situazione delle Banche Associate di quella città. Dal confronto del bilancio di questi Istituti a sabato passato con quello precedente, si rileva un aumento di 7 4/5 milioni nei prestiti, una riduzione di 3/10 milioni nel metallo e di 2 4/5 milioni nella riserva, la cui eccedenza sul limite legale è scesa a 4 1/4 milioni contro circa 9 milioni l'anno scorso alla stessa data.

A Berlino, nonostante la domanda di fine mese, il denaro è stato assai facile, lo sconto libero avendo declinato di 1/8 a 3 3/8 per cento. A ciò ha contribuito il contegno della *Scehandlung* che ha offerto importanti prestiti a saggi miti (3 1/8 0/0). La situazione della *Reichsbank* continua a rimanere meno buona di quella di un anno fa. L'ultimo bilancio di agosto non sarà pubblicato che domani; ma non potrà variare sensibilmente la differenza sul 1905 di quella al 22 agosto, che pel metallo era di — 39 1/10 milioni e pel margine della circolazione sotto il limite legale — 63 3/10 milioni.

Le operazioni relative alla liquidazione non hanno influito sullo sconto libero a Parigi, che rimane inva-

riato a 2 1/8 per cento mentre il denaro a breve è ivi assai facile.

E' a questa grande abbondanza di capitali disponibili che devesi ancora una volta se i circoli finanziari parigini hanno conservato le loro soddisfacenti disposizioni, nonostante l'andamento della situazione in Russia. Le condizioni dell'Impero vanno sempre più aggravandosi: a parte le difficoltà finanziarie del Governo e la disorganizzazione dell'industria e del commercio, il rifiorire degl'attentati rivoluzionari mostra che è ancora lontano il momento in cui si possa contare sul ritorno del paese a condizioni meno anormali. Bisogna però riconoscere che le variazioni dei corsi rimangono tuttora localizzate al gruppo dei titoli russi, il quale, nonostante tuttocò, ha riguadagnato una parte delle perdite subite sulla metà della settimana. Ciò è da attribuire alla buona impressione prodotta negl'interessati dalla voce di un possibile ritorno al potere del De Witte.

Per le Rendite francesi e pei fondi esteri trattati a Parigi la tendenza è stata generalmente sostenuta.

Anche allo *Stock Exchange* i corsi non presentano grandi variazioni: l'attività delle transazioni ha fatto interamente difetto, ma le disposizioni son rimaste soddisfacenti; nondimeno i Consolidati britannici sono in regresso di una frazione. Si attribuisce la non rilevante reazione alle rendite cui le società di assicurazioni interessate nel disastro al Cile hanno proceduto, come già dopo il terremoto di S. Francisco.

I valori Sud-Africani, senza aver recuperato i corsi d'or fan dieci giorni, si sono mostrati assai fermi; quelli americani sono stati ben tenuti per la prospettiva dell'eccezionale raccolto agli Stati Uniti.

Anche a Berlino i ferroviari del Nord-America hanno dato prova di buona tendenza, e con essi i siderurgici germanici; mentre i bancari tedeschi rimasero calmi. Alla maggior animazione dei valori ha fatto riscontro la fermezza delle Rendite germaniche e prussiane, che terminano invariate.

Passando alla nostra Rendita v'ha da notare che essa chiude all'estero allo stesso livello di otto giorni fa, dal quale non si è discostata per tutta la settimana, mentre all'interno guadagna una frazione, come pure il 3 1/2 per cento. Pei valori si sono avute oscillazioni notevoli con prevalente tendenza al ribasso, soprattutto per quelli che furono oggetto recentemente di attive transazioni. Vengono primi i ferroviari, assai depressi, mentre i bancari difesero bene i loro corsi. Anche le Terni si sono risollevate sui prezzi minimi della settimana. Rimangono fiacchi i valori dell'industria elettrica, e fra i saccariferi, l'Eridania.

TITOLI DI STATO	Sabato 26 agosto 1906	Venerdì 25 agosto 1906	Mercoledì 23 agosto 1906	Venerdì 25 agosto 1906	Mercoledì 23 agosto 1906	Venerdì 25 agosto 1906
Rendita italiana 5 0/0	102.75	102.80	102.70	102.75	102.60	102.80
» 3 1/2 0/0	102.—	102.10	102.10	102.—	102.—	102.—
» 3 0/0	73.50	73.50	73.50	73.50	73.50	73.50
Rendita italiana 5 0/0:						
a Parigi . . . . .	—	—	—	—	—	—
a Londra . . . . .	101.50	101.50	101.50	101.50	101.50	101.50
a Berlino . . . . .	—	—	—	—	—	—
Rendita francese 3 0/0:						
ammortizzabile . . . . .	—	—	—	—	—	—
» 3 0/0 antico . . . . .	97.90	98.10	97.80	97.87	97.87	98.12
Consolidato inglese 3 1/4	87.20	87.25	87.30	87.25	87.27	87.21
» prussiano 3 0/0 . . . . .	98.80	98.90	98.50	98.75	98.80	98.90
Rendita austriaca in oro	117.18	117.15	117.15	117.10	117.05	117.15
» in arg. . . . .	98.90	99.10	99.—	98.10	98.95	99.—
» in carta . . . . .	98.90	98.95	98.90	98.90	98.85	99.—
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi . . . . .	96.65	96.65	96.70	96.80	96.65	93.95
a Londra . . . . .	96.—	96.20	96.15	96.10	96.12	96.—
Rendita turca a Parigi	97.45	97.40	97.60	97.50	97.45	97.52
» a Londra . . . . .	96.75	96.75	96.80	96.75	96.84	96.75
Rendita russa a Parigi	80.40	80.30	80.27	80.45	80.45	81.25
» portoghese 3 0/0						
a Parigi . . . . .	70.45	70.40	70.45	70.40	—	70.40

## VALORI BANCARI

	25 agosto 1906	1 settemb. 1906
Banca d'Italia . . . . .	1317.—	1314.—
Banca Commerciale . . . . .	933.—	935.—
Credito Italiano . . . . .	621.—	628.—
Banco di Roma . . . . .	113.50	113.—
Istituto di Credito fondiario . . . . .	564.—	560.—
Banca Generale . . . . .	32.—	32.—
Banca di Torino . . . . .	76.—	—
Credito Immobiliare . . . . .	300.50	304.—
Bancaria Italiana . . . . .	327.—	327.—

## CARTELLE FONDIARIE

	25 agosto 1906	1 settemb. 1906	
Istituto Italiano . . . . .	4 1/2 0/0	516.—	516.—
» » . . . . .	4 0/0	505.—	502.—
» » . . . . .	3 1/2 0/0	491.—	491.—
Banca Nazionale . . . . .	4 0/0	499.50	499.—
Cassa di Risparmio di Milano . . . . .	5 0/0	516.—	516.—
» » . . . . .	4 0/0	508.50	508.25
» » . . . . .	3 1/2 0/0	496.50	496.—
Monte Paschi di Siena . . . . .	4 1/2 0/0	502.—	502.—
» » . . . . .	5 0/0	507.—	507.—
Op. Pie di S. Paolo Torino . . . . .	5 0/0	512.—	512.—
» » . . . . .	4 1/2 0/0	504.—	504.—
Banco di Napoli . . . . .	3 1/2 0/0	500.25	500.50

## PRESTITI MUNICIPALI

	25 agosto 1906	1 settemb. 1906	
Prestito di Milano . . . . .	4 0/0	102.15	102.20
» Firenze . . . . .	3 0/0	75.—	75.—
» Napoli . . . . .	5 0/0	100.25	100.50
» Roma . . . . .	3 3/4	503.—	503.—

## VALORI FERROVIARI

	25 agosto 1906	1 settemb. 1906	
Meridionali . . . . .	823.50	806.50	
Mediterranea . . . . .	483.—	478.—	
Sicula . . . . .	625.—	625.—	
Secondarie Sarde . . . . .	290.—	290.—	
Meridionali . . . . .	3 0/0	362.—	361.—
Mediterranea . . . . .	4 0/0	502.—	502.—
Sicula (oro) . . . . .	4 0/0	506.—	506.—
Sardegna C. . . . .	3 0/0	368.—	368.—
Ferrovie nuove . . . . .	3 0/0	356.50	356.50
Vittorio Emanuele . . . . .	3 0/0	385.—	385.—
Tirreno . . . . .	5 0/0	506.70	506.—
Lombarde . . . . .	3 0/0	338.50	338.—
Marmif. Carrara . . . . .	—	267.—	267.—

OBBLIGAZIONI AZIONI

## VALORI INDUSTRIALI

	25 agosto 1906	1 settemb. 1906
Navigazione Generale . . . . .	480.—	472.—
Fondiarie Vita . . . . .	347.50	347.50
» Incendi . . . . .	222.—	223.—
Acciaierie Terni . . . . .	2180.—	2158.—
Raffineria Ligure-Lombarda . . . . .	405.—	394.50
Lanificio Rossi . . . . .	1670.—	1665.—
Cotonificio Cantoni . . . . .	547.—	547.—
» Veneziano . . . . .	261.—	263.—
Condotte d'acqua . . . . .	442.—	442.—
Acqua Pia . . . . .	1580.—	1585.—
Lanificio e Canapificio nazionale . . . . .	219.—	218.—
Metallurgiche italiane . . . . .	163.—	167.50
Piombino . . . . .	287.—	283.—
Elettric. Edison . . . . .	878.—	907.—
Costruzioni Venete . . . . .	92.—	92.—
Gas . . . . .	1335.—	1338.—
Molini Alta Italia . . . . .	—	—
Ceramica Richard . . . . .	420.—	419.—
Ferriere . . . . .	290.—	291.—
Officina Mecc. Miani Silvestri . . . . .	141.—	142.—
Montecatini . . . . .	140.—	135.—
Carburo romano . . . . .	1292.—	1345.—
Zuccheri Romani . . . . .	95.75	96.50
Elba . . . . .	482.—	485.—

Banca di Francia . . . . .	3945.—	3865.—
Banca Ottomana . . . . .	647.—	646.—
Canale di Suez . . . . .	—	—
Crédit Foncier . . . . .	689.—	685.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
27 Lunedì . . . . .	99.97	25.16	123.—	104.70
28 Martedì . . . . .	100.02	25.17	123.—	104.70
29 Mercoledì . . . . .	99.97	25.16	122.97	104.70
30 Giovedì . . . . .	99.97	25.16	122.97	104.70
31 Venerdì . . . . .	99.97	25.17	122.97	104.70
1 Sabato . . . . .	99.97	25.17	122.97	104.70

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		30 agosto	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl. . . . .	395 4 000 + 717 000
		Portafoglio . . . . .	2 798 000 + 15 000
		Riserva . . . . .	27 75 000 + 840 000
	PASSIVO	Circolazione . . . . .	23 207 000 — 122 000
	Conti corr. d. Stato . . . . .	10 565 000 — 58 000	
	Conti corr. privati . . . . .	43 751 000 + 1 315 000	
	Rap. tra la ris. e la prop. 51.05 %		+ 0.89 %
		28 agosto	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso . . . Corone	1 130 620 000 + 2 809 000
		Portafoglio . . . . .	525 400 000 + 14 145 000
		Anticipazione . . . . .	— —
		Prestiti . . . . .	297 975 000 — 458 000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	1 782 136 000 — 21 724 000	
	Conti correnti . . . . .	— —	
	Cartelle fondiari . . . . .	— —	
		27 agosto	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso met. Doll. . . . .	3 199 33 000 —
		Portaf. e anticip. . . . .	10 711 0 000 + 3 840 000
		Valori legali . . . . .	81 720 000 + 310 000
	PASSIVO	Circolazione . . . . .	46 110 000 + 40 000
	Conti corr. e dep. . . . .	1 053 550 000 + 90 000	
		18 agosto	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso oro Fior. . . . .	63 281 000 + 88 000
		argento . . . . .	98 867 000 + 13 000
		Portafoglio . . . . .	55 317 000 + 1 774 000
		Anticipazioni . . . . .	62 230 000 — 2 800
PASSIVO	Circolazione . . . . .	257 432 000 + 32 600	
	Conti correnti . . . . .	3 479 000 + 72 000	
		23 agosto	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso . . . . . Fr.	124 5 5 000 + 4 518 000
		Portafoglio . . . . .	424 732 000 + 9 454 000
		Anticipazioni . . . . .	55 106 000 — 1 831 000
	PASSIVO	Circolazione . . . . .	685 783 000 — 3 150 000
	Conti Correnti . . . . .	20 251 000 + 466 000	
		18 agosto	differenza
Banca di Svezia	ATTIVO	Incasso oro Piast. . . . .	38 438 000 + 223 000
		argento . . . . .	618 529 000 + 2 830 000
		Portafoglio . . . . .	1 28 287 000 — 185 000
		Anticipazioni . . . . .	150 000 000 —
PASSIVO	Circolazione . . . . .	1 561 637 000 — 7 879 000	
	Conti corr. e dep. . . . .	557 019 000 — 6 498 000	
		11 agosto	differenza
Banche d'emis. Svizz.	Incasso	oro . . . . . Fr.	11 843 000 + 1 950 000
		argento . . . . .	11 688 000 + 1 406 000
	Circolazione . . . . .	232 824 000 — 380 000	

17.25 a 17.75 al quintale, tutto di primo costo. A Torino, frumenti di Piemonte da L. 22 a 23.50, in. nazionali di altre prov. da 23.50 a 24.50, id. esteri di forza da 25.50 a 26, frumentoni da 16.25 a 18, id. esteri da 13.75 a 15.50, avene nazionali da 19.50 a 20.75, id. estere da 19.75 a 20.25, segale nazionali da 18.50 a 19, fave da 18.75 a 19.25, riso mercantile da 33.50 a 34, id. buono da 34.50 a 35, id. fioretto da 35.50 a 36, id. camolino da 37 a 39 al quintale. A Treviso, frumento basso mercantile nuovo L. 21.50, id. nuovo da 21.25 a 21.50, n. da 22 a 22.25, granoturco nostr. giallo v. da 16.50 a 16.75, giallone e pignolo da 17.50 a 17.75, granone bianco da 17.75 a 18, id. estero (staz. Venezia) Foxani 13, cinquant. da 14.50 a 14.75, pignolon 13.50, avena nostr. da 18 a 18.50, risone novarese da 20.50 a 21, ranghino da 20.25 a 20.75, giapponino da 20 a 20.50, cinese da 21.50 a 22.50, riso fiorettono da 39 a 40, fino da 37 a 38, mercantile da 34 a 36, giapponese da 34 a 36, cinese da 42 a 50, mezzo riso da 24 a 27, risetta da 20 a 22, giavone da 17 a 18, pula di riso fina 7 id. macinata 5.

**Farine.** — A Messina, farina finissima L. 36, prima qualità 35, seconda 33.50, terza 31, di semola prima 39, id. seconda 38.50, id. terza 35, crusca 13, crusche 14, grezza 28.50 a 100 chilogrammi. A Torino, farina marca N. 1 da L. 33 a 34.50, id. marca B comune da 32 a 32.75, id. marca B super. da 33 a 33.50, semola e dure da paste SS da 33.75 a 39.25, farinaccio da 13 a 15.—, crusca di frumento da 13.25 a 13.75, cruschetto id. da 12.25 a 12.75 al quintale. A Treviso, farine N. 0 L. 35.50, id. N. 1 da 31.75 a 31.50, id. N. 2 a 28, id. N. 3 da 24 a 25.50, crusca a 12.50, cruschetto da 10 a 11 al quint., sacco compreso.

**Zolfi.** — A Genova, doppio raffinato in pani da L. 12 a 12.25, impalpabile a 14.50, molito da 13 a 13.25, mezzo raffinato da 12.50 a 12.75, floristella da 12.25 a 12.50, secondo avvantaggiato da 11.90 a 12.10, in canoli da 14.50 a 15, fiori sublimato da 14.25 a 14.75, usuale a 14, ventilato da 16 a 17. Il tutto i 100 chil., c. n. s. Genova.

**Oli.** — A Genova, quotasi i seguenti prezzi per cif Genova: Earles e King da L. 58 a 60, olandese da 52 a 53 i 100 chilogrammi bordo Genova, nazionale da 79 a 80 i 100 chilogrammi, vazione Genova senza sconto. A Napoli, bruciaticcio tendenza al verde nuovo da 71 a 75.50, id. giallo (Calabria) da 75 a 75.50, id. id. (Puglia) da 71 a 72, mangiabile corrente da 90 a 91, id. fino da 95 a 98 al quintale, (schavi di dazio). Olio di cotone. Prime Summer Yellow Lionhead a 55, Choice Summer Yellow a 58, Kirckerbacker (bianco) a 37, Paerles (chiaro) Winter Yellow a 59 al quintale (cif. Napoli). A Nizza, mercato degli oli d'oliva: Spagna (deposito): Aragona a fr. 115, Portos a 105, Borjas a 100 per 100 chilogrammi, Tunisia (al quai): Tunisi, vecchi da 87 a 95, Sfax a 100 per 100 chilogrammi. Riviera d'Italia (deposito): extra a 140 per 100 chilogrammi, Corsica (a quai): da 90 a 93 per quintale, Nizza extra a 145, inferiore a 150 per 100 chilogrammi. A Nuova York, Olio di cotone, agosto 36 1/2. A Tunisi, ovunque in Tunisia mercato calmo. Quasi assenza di transazioni per le prime e le seconde pressioni. gli oli indigeni sono in ribasso e si quota a fr. 67 a 68 per 100 chilogrammi. La vendita è lentissima. Olio di Tunisi prima pressione da 96 a 87, id. seconda da 72 a 73, id. di Soussa prima pressione da 89 a 90, id. seconda da 74 a 75, id. di Sfax prima pressione da 92 a 93, id. seconda da 75 a 76. i 100 chilogrammi.

**Pellami.** — A Messina. Cuoi secche B. A. chil. 10-11 fr. 290 Cordoba Compos. chilog. 10-11 fr. 385, 15 per cento desecos fr. 230, M. V, vacche primarie scelte chilog. 9-10 L. 300, id. seconda scelta chilog. 9-10 a 290. Salate: vacche Uruguay chilog. 19 a fr. 85, id. Montevideo chilog. 19 a 87, id. Rio Grande chilog. 20 a 84, id. Buenos Ayres chilog. 20-22 a 79, bovi Buenos Ayres chilog. 22-25 a 83, id. chilog. 28-32 a 90. Scuola, nostrale prima L. 370 a 435, seconda 350 a 395, terza 330 a 365. A Napoli. Buccherie vacche chil. 30-45 a L. 130, id. giovenche 27-35 a 140, Novigli Buenos Ayres 9-11 a 270, Corrientes 9-11 a 255, Bahaia 9-10 a 270, Calcutta Dacca mista 2-3 morte a 250, Arsenicate Durbung morte da libbre 4-5 a 310, Arsenicate scarto a 250, id. doppio scarto a 225. China I da libbre 16-20 a 240, id. II da libbre 16-20 a 230 al quintale, schiavi di dazio. A Tunisi. Pelli fresche di bue da fr. 43 a 47,

NOTIZIE COMMERCIALI

**Grani.** — A Napoli, Risciole di Salerno L. 25.50, romanelle nuove da 25.50 a 26.35, id. Saragolla nazionali da 27 a 28.50, Sardegna, Cagliari e Bosa da 25.75 a 26.50, cignarelle da 25 a 26.50. A Pisa, grano gentile prima qualità L. 19.50, id. seconda 19.20, granoturco prima qualità 11.80, id. seconda 11.35 all'ettolitro in dettaglio dazio compreso. A Pontedera, grano gentile, prima qualità, L. 20.52, id. seconda, 19.83, id. Mazzocchio, prima qualità, 20.20, id. seconda, 19.15, orzo nostrale 11.63, granoturco, prima qualità, 12.32 all'ettolitro in partita. A Rovigo, frumento fino Polense da L. 22.15 a 22.35, id. buono mercantile da 21.60 a 21.75, id. mercantile da 20.50 a 21.25, frumentone pignolo da 14.50 a 15, id. giallone o frulanone da 14 a 14.25, id. agostano da 12.75 a 13.25, avena da

di montone da 41 a 42, di capra da 50 a 51, id. secche, di bue da 110 a 112, di montone da 90 a 91, di capra da 150 a 152 i 152 chilogr. Peli di capra fr. 100 a 102 i 100 chil.

**Saponi.** — A *Genova*, Ben richieste sempre le qualità all'olio di palma da L. 21 a 22 il nazionale e 24 la marca più accreditata Meddley e Sons di Liverpool la cassa di 50 chilogr., nazionale bianco fino a 58, verde 44, marmorato fino a 58, seconda qualità da 30 a 45 tutto i 10) chilogr. fuori dazio. *Tunisi*, Sapone di Tunisi di prima qualità da fr. 58 a 59, id. di seconda da 48 a 49, id. francese di prima qual. da 60 a 61, id. di seconda da 50 a 52, sapone verde da 44 a 45, sapone di Malta da 35 a 36, sapone indigeno prima qual. 55, id. seconda 41, id. terza 36 per chilogr. 100.

**Riso.** — A *Bologna*, riso cimone glacé cinese da lire 48 a 49 al quintale, cima cinese da 43.50 a 44, cima giapponese da 39 a 40, ranghino da 36.50 a 37, lencino da 35 a 35.50, giaponino da 34.50 a 35, corpo cinese da 25 a 26, corpo giapponese da 23.50 a 24, mezzo riso cinese da 22 a 22.50, mezzo riso giapponese, 21 a 21.50. A *Firenze*, riso glacé da 37.50 a 39.50 al quint. (fuori dazio) cimone di 1<sup>a</sup> qual. da 48.50 a 52.50, mezza grana da 25 a 27. A *Mantova*, Riso novarese di prima qualità da L. 38 a 40 il quintale, seconda qualità da 36 a 38, ranghino da 36.75 a 37.25, risone novarese prima qualità da 24 a 24.50, ranghino da 24 a 24.50, A *Milano*, Camolino 1.<sup>a</sup> qualità da L. 39 a 41 il quintale, franco stazione, seconda qual. da 35.50 a 37.50, risone nostrano pa 21.75 a 23.75, ranghino da 21.75 a 23.75. A *Novara*, Riso nostrano (Ostiglia, ostiglione, mezza resta) da lire

34.10 med., id. ranghino, melghetta ed affini da 32.50 med., giapponese 31.25 med., al sacco di 120 litri, risone nostrano 22.35, ranghino, melgh., 21.75, Giapponese 20.25 med., risotto, sacco di litri 12) L. 27.25, mezzagrana 23.50, pistino 21 med. A *Padova*, Riso extrafino da L. 40 a 41 al quint. (fuori dazio), nostrano da 38 a 40, giapponese bianco da 34.50 a 35. A *Roma*, riso extra cimone 55, cimone 48.50, cima 45, Giapponese 37, Novarese 38. A *Torino*, Riso mercantile da 33.50 a 34 al quintale (fuori dazio), fioretto da 35.50 a 36, camolino da 37 a 39.

**Pollame.** — A *Firenze*, polli morti da L. 1.40 a 1.50 il chilogr., (fuori dazio). A *Forth*, pollame vivo da Lire 1.50 a 1.70, al chil. piccioni (al paio) da 1.40 a 1.55. A *Milano*, quantità discrete prezzi fermi. Tacchini vivi novelli cad., da 3.50 a 4.50, tacchine giovani, vive cad. da 4.50 a 5.50, vecchie cad. da 4 a 4.50, oche vive nov. da 2.50 a 3.50, anitre grosse cad. da 1.80 a 2.20, mezzane da 1.30 a 1.60, faraone grosse cad. da 2.75 a 3, pollastri grossi cad. da 1.80 a 2.10, mezzani cad. da 1.30 a 1.60, piccoli cad. 0.90 a 1.10, galline grosse cad. da 2.10 a 2.30, mezzane cad. da 1.80 a 2, piccioni grossi cad. da 0.95 a 1, piccoli cad. da 0.80 a 0.85. A *Padova*, oche da L. 4.70 a 6.35 al paio (fuori dazio), tacchini (Dindi) da 5.15 a 7.40, tacchina (Dindette) da 4.35 a 6.75, anitre da 2.50 a 3.25, galline da 4 a 4.50, polli grossi da 2.50 a 3, mezzani da 2 a 2.20, pollastrelle da 1.80 a 1.90, piccioni da 1.40 a 1.60.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile.*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.

## FERROVIE DELLO STATO

ESERCIZIO 1906-1907

### Prodotti approssimativi del traffico

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali.

3<sup>a</sup> Decade — Dal 21 al 31 luglio 1906.

	R E T E			STRETTO DI MESSINA		
	Approssimativi esercizio corr.	Definitivi eserc. prec.	Differenze	Approssimativi esercizio corr.	Definitivi eserc. prec.	Differenze
Chilometri in esercizio	13086 (1)	13049 (1)	+ 37	23	23	—
Media . . . . .	13086	13049	+ 37	23	23	—
Viaggiatori . . . . .	4,501,978.00	4,044,826.12	+ 457,151.88	5,012.00	4,944.32	+ 67.68
Bagagli e cani . . . . .	206,359.00	179,327.75	+ 27,031.25	224.00	195.56	+ 28.44
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,077,914.00	1,042,407.21	+ 35,506.79	627.00	529.45	+ 97.55
Merci a P. V. . . . .	4,953,125.00	4,855,959.32	+ 97,165.68	2,586.00	2,524.54	+ 61.46
TOTALE	10,739,376.00	10,122,520.40	+ 616,855.60	8,449.00	8,193.87	+ 265.13

Prodotti complessivi dal 1° luglio 1905 al 31 luglio 1906.

Viaggiatori . . . . .	12,225,929.00	11,475,625.79	+ 750,303.21	14,945.00	14,479.92	+ 465.08
Bagagli e cani . . . . .	577,732.00	543,518.32	+ 34,213.68	594.00	550.72	+ 43.28
Merci a G. V. e P. V. acc.	3,142,486.00	2,872,825.25	+ 269,660.75	1,656.00	1,503.82	+ 152.18
Merci e P. V. . . . .	13,658,914.00	12,762,872.15	+ 896,041.85	7,331.00	6,815.14	+ 515.86
TOTALE	29,605,061 (2)	27,654,841.51	+ 1,950,219.49	24,526.00	23,349.60	+ 1,176.40

### Prodotte per chilometro

Della decade . . . . .	820.68	775.73	+ 44.95	367.35	356.26	+ 11.09
Riassuntivo . . . . .	2,262.35	2,149.31	+ 113.03	1,066.35	1,015.20	+ 51.15

(1) Escluse le linee Varese-Porto Ceresio, Roma-Viterbo, Roma-Albano-Nettuno e Cerignola Stazione-Città e comprese la diramazione Ofantino-Margherita di Savoia e la linea Telesse-Telesse Bagni.

(2) Mancano le quote dovute alle Ferrovie di Stato per trasporti in viaggio alla mezzanotte 30 giugno-1° luglio 1906, in corso di ripartizione.